



Periodico della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: via del Pontiere 1 - 37121 Verona
tel. 045-800.25.46 - fax 045-801.11.41 - <http://www.vcity.netbusiness.it/@anavr/> - E-mail: anavr@netbusiness.it - Gratis ai soci

Braies



18-6-2000

Auguri ad un nostro illustre "collaboratore"

Tridentina, cambio al vertice

Il brig. gen. Scozzaro nuovo comandante

Sabato 8 luglio, presso il campo sportivo della Caserma Verdone in Varna (Bressanone), si è svolta la cerimonia del cambio di comando della Brigata.

Il brig. gen. Girolamo Scozzaro subentra in comando al magg. gen. Roberto Montagna, che assume l'incarico di vicecomandante delle Truppe alpine a Bolzano. Si è trattato di una bella cerimonia densa di emozione, alla quale ha presenziato il ten. gen. Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine. Il nostro Vessillo sezionale, con i consiglieri Ugo Giramonti e Angelo Pandolfo, la segreteria con Carlo Chemello e Mino Basaglia, hanno rappresentato Verona per testimoniare, ancora una volta, gli stretti legami che esistono tra la nostra Sezione e la gloriosa Brigata alpina, della quale moltissimi nostri iscritti hanno fatto parte.

Questa volta, inoltre, c'era una ragione in più per presenziare, che era data dal piacere di salutare un caro amico al quale è stato assegnato un così importante incarico. Il brig. gen. Scozzaro, da quando è giunto nella nostra città presso il Comando Nato, ci è sempre stato vicino, come alpino e come amico. Infatti è stato subito "arruolato" per le sue indiscusse

doti di bravo disegnatore. E' stato lui l'autore della copertina natalizia del Montebaldo '99, e suo è il manifesto - dal quale è stata poi ricavata una medaglia - del pellegrinaggio di Braies.

Durante la visita di saluto al nostro presidente, il 5 luglio scorso in sede, l'amico Scozzaro ci ha fatto dono di un suo dipinto. Naturalmente, il neo-comandante rimane "arruolato" ed è già stato contattato per il prossimo anniversario dell'80° di fondazione della nostra Sezione.

Al brig. gen. Girolamo Scozzaro e al magg. gen. Roberto Montagna, che abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare per il suo grande attaccamento ai valori alpini e alla Brigata che comandava, con amicizia formuliamo i migliori auguri per i loro nuovi importanti incarichi a nome dei 20 mila alpini della Sezione di Verona.

C.Ch.



Il brig. gen. Girolamo Scozzaro consegna al presidente Ercole un suo dipinto in segno di amicizia con la Sezione di Verona

il MONTEBALDO

direttore responsabile: Dino Liuti
comitato di direzione: Angelo Pandolfo Pierluigi Bonamini, Carlo Chemello

impaginazione grafica e coordinamento editoriale: Nicola Salvagnin
Numero chiuso il 22 - 7 - 2000

Aut. del Tribunale di Verona 15-5-'52 n° 44
del Registro - n° 1018 Vol. 11 f. 137 (6-9-83)
del Reg. Naz.

Abbonamento annuo £ 10.000

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: Novastampa,
via Lussemburgo 6 - 37135 Verona
tel. 045-8200222

Il 24 giugno scorso sono state fatte le elezioni per il nuovo capogruppo di Mantova. Risulta eletto Giorgio Minari. Al nuovo capogruppo i migliori auguri da parte del Montebaldo

LA SEGRETERIA INFORMA

La sede sezionale rimarrà chiusa per ferie estive dal 1° al 31 agosto. Viene comunque garantito il ritiro della corrispondenza.

Sono ancora disponibili alcune medaglie commemorative del Pellegrinaggio a Ponticello di Braies a conio limitato.

E' disponibile la videocassetta del pellegrinaggio a Ponticello di Braies.

In occasione dell'80° di costituzione della nostra Sezione, che verrà celebrato il 15 ottobre prossimo, verrà coniatu una apposita medaglia commemorativa. Informazioni o prenotazioni in Segreteria.

Sono disponibili presso la Segreteria il materiale informativo e i moduli relativi all'arruolamento dei Volontari a Ferma Annuale (VFA) nelle Truppe alpine. Chi ne è interessato, può farne richiesta. Si ricorda che l'arruolamento è aperto ai ragazzi che devono fare il servizio militare normale. La durata della ferma è di un anno, con retribuzione adeguata e scelta della sede di servizio.

La Segreteria è a disposizione dei soci per reperire articoli di carattere alpino. Si possono ordinare cappelli sia da ufficiale che da truppa, penne, nappine di lana nei vari colori e in metallo, fregi di tutte le specialità alpine, gradi da cappello, distintivi e scudetti di Reparto e Brigate alpine, ecc... Per informazioni e prezzi, rivolgersi alla Segreteria.

Vita di Sezione: Braies, manifestazione memorabile

Fiero della nostra Sezione

Ci sono momenti nella vita in cui le soddisfazioni ripagano ampiamente dei sacrifici, molti, e di qualche delusione. E' il caso della memorabile manifestazione di Ponticello di Braies del 18 giugno scorso.

Io, come Presidente sezionale, sento innanzitutto il dovere di ringraziare vivamente chi ha collaborato con generosità all'organizzazione, in condizioni per molti versi difficili, anche per la lontananza e la singolarità del luogo - un parco naturale - che ha ospitato la manifestazione. Una piacevole sorpresa sono state le autorità locali, puntuali ma estremamente disponibili, che hanno cercato di rendere meno ostico possibile il nostro sforzo; a loro va il nostro vivo ringraziamento. Un grazie di cuore, profondamente sentito, va soprattutto ai circa 5mila presenti, uomini e donne, che con entusiasmo, sopportando qualche disagio, hanno voluto onorare con la loro massiccia presenza una cerimonia toccante e di alto significato morale.

Tra le autorità presenti, particolarmente

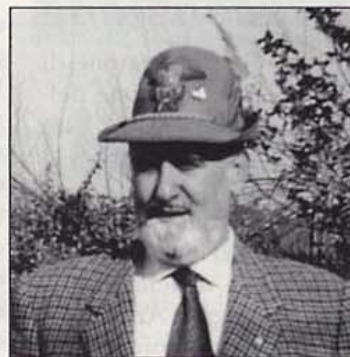
gradita la rappresentanza ufficiale di Comune e Provincia di Verona, nelle persone degli avvocati Vittorio Bottoli e Massimo Galli Righi, che da alpini veri hanno toccato nei presenti, con i loro interventi brevi ma di alto profilo, tutte le corde della commozione.

Una cerimonia come questa indurrebbe a molte riflessioni e considerazioni. Ma cosa c'è di più giusto e di più bello che lasciare al nostro cuore e alla nostra ragione di interpretare singolarmente un avvenimento?

Io mi limito a una riflessione. Un popolo come quello alpino, che in ogni occasione sa esprimere una partecipazione coinvolgente e totalizzante, che si ispira e suscita costantemente sentimenti e valori di elevato contenuto civico e morale, che, proprio perché ha le sue radici nella leva, sente forte e pregnante il suo rapporto con l'esercito: un popolo con tali connotazioni non meritava e non merita maggior rispetto e considerazione in chi ci governa?

il presidente sezionale

Alfonso Ercole



Un nuovo coro sezionale nella nostra famiglia

Nella sua ultima seduta il Consiglio sezionale, sentita la commissione cori, ha deciso di accogliere tra i nostri validissimi cori sezionali il coro "Tre Monti" di Montecchia di Crosara. Fa molto piacere questo nuovo arrivo perché, oltre ad arricchire la Sezione di nuova linfa, fa vedere i risultati della semina fatta per anni dai cori che fanno parte della famiglia alpina, tanto da invogliare altri coristi a farne parte. Auguri di cuore al coro "Tre Monti" di tante soddisfazioni anche per la nostra Sezione, così come l'hanno sempre gratificata il coro "Baita Verde", la "Preara", il "Peschiera" e il "San Zeno".

Nuovo (o quasi) gruppo in Sezione

Il 22 giugno, alla presenza del presidente sezionale Alfonso Ercole, del capozona della Valpolicella Sergio Lucchese, del consigliere Mario Montresor e della segreteria di Sezione, si è ricostituito il gruppo alpini di Prun. E' stato nominato capogruppo Tiziano Sartori. Agli amici di Prun i migliori auguri del Montebaldo.

Giubileo delle Associazioni combattentistiche e d'Arma

Nell'assemblea plenaria dei delegati, tenutasi a Milano il 28 maggio scorso, è stato approvato di partecipare con la nostra associazione al Giubileo 2000. La manifestazione è programmata per il 19 novembre e la nostra Sezione ha aderito all'iniziativa. Non appena il programma sarà pronto, verrà data notizia a tutti i gruppi della Sezione. Si conta su un'ampia partecipazione degli alpini veronesi.

Lettere - Io, ultima recluta di guerra

Ho letto con attenzione la lettera di Giorgio Gioco pubblicata sull'ultimo numero del Montebaldo.

Ricordare quel 1943 provoca una stretta al petto. Allora contavo 18 anni e 8 mesi essendo nato nel dicembre del 1924. Non fu l'amico Gioco, quindi, l'ultimo chiamato alle armi col Regio Esercito. L'ultimo fui io, dell'ultimo scaglione del '24.

Mi vestirono il 18 agosto, appunto, in Dogana, al ponte Navi, nei magazzini del 6° Reggimento. Armato e affardellato di tutto punto, mi mandarono a Maderno alla Compagnia reclute "Verona" del Battaglione "Verona". Il comandante di Compagnia era il ten. Genovese (o Genovesi), e il comandante di Battaglione il ten. col. Peis. Eravamo accantonati alla scuola, e fu in quel sito che la sera del 1° settembre venni ferito alla gamba destra da un colpo di fucile sparato, per errore, dal cap. magg. Ruffini.

Presso l'infermeria, nella stretta strada

che attraversa il paese, eravamo in due. Io ferito, l'altro ammalato, e all'8 settembre venimmo nascosti in casa della signora Rina Pasini, con il quale mantenni poi i contatti sino alla sua morte.

La prima volta che tornai a Maderno fu nel '49, in viaggio di nozze. Quante cose sono cambiate da allora! Direi che è cambiato tutto.

Ora sto per raggiungere i 76 anni. Sono nel 51° anno di matrimonio, ho sette figlie e, per ora, dieci nipoti. E' veramente cambiato tutto.

La lettera di Gioco a me fa molto piacere perché mi ricorda quel tempo, lontano 57 anni. Allora era bella solo l'età (18 anni compiuti).

All'amico Gioco dico che dovremmo incontrarci. Ad entrambi farà bene ritornare col pensiero a quei tempi particolarmente tristi.

Ettore Dall'Ovo (gr. S. Ambrogio)

Ospedaletto di Pescantina

La recensione

Riceviamo dalla Sezione di Novara la segnalazione dell'edizione del libro "Vita quotidiana durante la Campagna di Russia", di Pasquale Grignaschi.

Socio della Sezione novarese, Grignaschi - ufficiale della 124^a Compagnia Artieri del IV Btg. Genio Alpino della Divisione Cuneense - è riuscito a ritornare "a baita" dopo le infinite vicissitudini

che gli alpini si sono trovati ad affrontare in terra di Russia. Un'esperienza dolorosa che ha inciso profondamente l'animo dell'autore che, dopo tanti anni, ha avuto modo di tradurre i tanti ricordi personali in un libro che si avvale di un "imprimatur" importante qual è quello di Mario Rigoni Stern. Si tratta di un volume ricco anche di numerose foto, frutto di dieci rullini fotografici

salvati appena in tempo poco prima dell'epica ritirata dal Don. Un libro senza pretese letterarie, ma fedele specchio di ricordi ed emozioni mai dimenticate.

Di Pasquale Grignaschi, "Vita quotidiana durante la Campagna di Russia (1942-1943)", 200 pagine e 150 foto - Interlinea Edizioni, Novara. Per prenotazioni, rivolgersi in segreteria.

Carlo Chemello



Non confondiamola né con lo Stato, né con la politica

Il vero senso della parola Patria

Il mese di luglio è stato costellato di manifestazioni alpine. Penso - giusto per citarne qualcuna - al raduno dell'Ortigara o a quelle più nostrane del Passo delle Fittanze o della Conca dei Parpari. Una collana di iniziative, che mette insieme la voglia di evasione e quella più profonda di amicizia e di fraternità, per un'estate che puntualmente si addobba con la penna nera. E dietro alla facciata di queste manifestazioni, fa sempre capolino la memoria: talvolta quella struggente e dolorosa delle vicende belliche, preludio e condizione della pace d'oggi, tal'altra quella di vicende civili, che hanno segnato il secolo che ci sta alle spalle.

Il nuovo monumento inaugurato a Conca dei Parpari, per esempio, porta una dedica singolare: "Cinquant'anni di pace e un secolo di emigrazione". Giusto per ricordare alle nuove generazioni, o a quelle distratte, che la vita non può non fare i conti con il proprio passato, anche se qualcuno sembra sempre più convinto che la storia sia un albero senza radici. Il benessere d'oggi è figlio non solo di battaglie, ma pure di mani callose e di schiene ricurve, ed è anche impastato di lacrime. Lacrime di nostalgia generate dalla lontananza: da casa, dalla famiglia e dalla Patria, situazioni piene di incognite e non di rado senza luci di speranza.

Ho parlato di Patria, un termine caduto in disuso, sconosciuto ai giovani e non di rado, percepito come retorica ottocentesca, in evidente bisticcio con la visione contemporanea di modernità. Provate a chiedere al primo giovane che incontrate, magari quelli di casa vostra, cosa si nasconde dietro questo concetto! Credo non sarebbero pochi coloro che finirebbero per confonderlo con l'idea di Stato e di politica.

Eppure la Patria non è l'organizzazione burocratico-amministrativa di un territorio, tipica della struttura statale e non è neppure identificabile nel gioco di forze politiche che si confrontano e si contendono il governo del Paese.



don Bruno Fasani

"I suoi tre nemici sono il benessere, la mancanza di cultura storica e di figure ideali"

Evidentemente, l'espressione ha una connotazione storica, culturale, morale e religiosa, che non può esaurirsi nei confini piccoli della storia di questi tempi.

Chi si sognerebbe di dire che Giotto o Michelangelo, Leonardo da Vinci, Dante, Petrarca, San Francesco, San Tommaso, Leopardi, Pascoli e Carducci - solo per fare degli esempi - non sono italiani, solo perché son venuti prima dell'unità giuridica e amministrativa d'Italia? Quando

diciamo Patria intendiamo appunto la nostra storia culturale, linguistica, artistica, religiosa... che ci precede e ci accomuna, senza soluzione di continuità, in ragione di un'appartenenza, che non ha i canoni giuridici dei codici

e quelli mutevoli delle alchimie politiche.

Gioire orgogliosamente intorno ad una bandiera non può essere circoscritto all'ambito passionale di uno scontro calcistico, per quanto importante ed emotivamente coinvolgente, né al tifo per qualche colore sportivo, per quanto gratificante.

Ritrovare l'orgoglio di Patria e l'amore per la bandiera che lo esprime, significa riappropriarsi con lucidità ed intelligenza del nostro

passato e delle luminose testimonianze che lo hanno attraversato.

Oggi sono tre i nemici dell'amor di Patria: il benessere che appiattisce sul quotidiano senza bisogno né di Dio né di ideali; la mancanza di cultura storica, e la mancanza di figure ideali. Sui rischi del benessere s'è già detto tanto, fino a rasentare il moralismo.

Si parla un po' meno del bisogno di figure nobili, capaci di monopolizzare la passione civile degli italiani e il loro senso di appartenenza.

Una Nazione senza "eroi" è una Nazione senza speranze e, senza ideali coinvolgenti, muore anche l'amor di Patria.

don Bruno Fasani

Cinquemila persone hanno onorato le 7 penne nere veronesi andate avanti

A Braies, per non dimenticare

Sette rintocchi di campana hanno risuonato nel silenzio della stretta valle sopra Ponticello di Braies. Sette nomi di giovani alpini e sette risposte "presente!" si sono levati nel limpido cielo azzurro. Più avanti, poco sopra il capitello che ricorda quelle sette sfortunate penne nere veronesi, incombe la Croda Scabra, mostrando ancora, dopo tanti anni, la ferita nella sua roccia con il ghiaione strapiombante a valle.

Occhi umidi, tantissimi; una commozione palpabile nel silenzio della preghiera, nella sommessa parola di pace del celebrante, nella chiara invocazione al Misericordioso di don Rino Massella, che con don Suman e il cappellano della Tridentina don Quinz, ha officiato il Sacro Rito di fronte ad una moltitudine di alpini giunti da tante città e paesi.

Una massa enorme di alpini e loro familiari hanno invaso, sin dalle prime ore di domenica 18 giugno, la silente e tranquilla valle di Braies. Ben 87 pullman sono stati incolonnati e smistati dagli uomini della Protezione civile sezionale per l'unica strada che porta a Ponticello. Le stime parlano di circa 5mila persone, che con la massima disciplina si sono incolonnate per il breve sentiero che porta al capitello commemorativo. Un omaggio semplice, sincero, verso coloro che - nel fiore degli anni - sono stati rapiti dalla forza della slavina. Tra le penne nere c'erano anche alcuni compagni di naja di quei sette ragazzi. Scuri in volto, con l'animo immerso nel sussulto dei ricordi: nei loro occhi, quel tragico sabato di trent'anni prima. Ben presto lo spiazzo del capitello (rimesso in ordine dai Pompieri di Braies) si è gremito. Il col. Manlio Silvestri, comandante del 6° Rgt Alpini, ha rappresentato il ten. gen. Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, e quindi idealmente tutti gli alpini in armi. Un picchetto armato ha reso gli onori militari, durante la cerimonia che è iniziata con l'alzabandiera e le note dell'inno di Mameli. I vessilli delle Sezioni Alto Adige, Modena, Verona, con 108 gagliardetti, hanno fatto da corona all'altare, ed il canto sommerso del coro Baita Verde di Legnago si disperdeva tra i pi-

ni ed il fresco ruscello poco distante, per salire al cielo a trovare i nostri sette ragazzi andati avanti.

Alfred Mutschlechner, giovane sindaco di Braies, nel suo bel discorso ha porto il benvenuto della sua valle e la solidarietà sincera della sua gente, per un tragico fatto che lui, allora ragazzino di nove anni, ricordava perfettamente. Ricordo e commozione anche nelle brevi parole dell'avv. Massimo Galli Righi, in rappresentanza della Provincia di Verona, e dell'avv. Vittorio Bottoli, per il Comune di Verona. Un caloroso abbraccio ai parenti delle vittime, alcuni presenti alla cerimonia, è venuto dalle parole del presidente della Sezione di Verona, Alfonso Ercole. Un ricordo che rimane in tutte le penne nere veronesi, che la Sezione ha voluto così solennemente onorare con il "pellegrinaggio della memoria".

Al termine della Santa Messa, un'artistica lapide commemorativa, scolpita dallo scultore alpino Cinetto, è stata scoperta a ricordo dell'intensa giornata; mentre ogni presente lanciava un ultimo, silenzioso saluto, come a voler dare un intimo calore a quei sette nomi sulla lapide.

Carlo Chemello

Non è stato facile, per il grande afflusso di pullman, auto e tantissime persone, gestire una manifestazione di tal genere, in una valle ristretta e con un'unica strada, riuscendo a fine cerimonia a dar da mangiare a 640 persone... Non è stato facile gestire una quantità tale di persone nel rispetto delle norme e delle disposizioni, giuste e precise, in un parco naturale. Ci siamo riusciti. La sezione di Verona ringrazia, con profonda gratitudine, il sindaco di Braies Alfred Mutschlechner e il Consiglio comunale, il comandante e tutti i pompieri di Braies, il maresciallo La Selva e i suoi carabinieri della stazione di San Vito di Braies, la direzione del Parco naturale e tutti i valligiani, per la grande collaborazione ricevuta. Un grazie particolare, per la loro competenza, alla squadra della Pc della nostra sezione, guidata dal caposquadra Luca Castellani



Due momenti della suggestiva e commovente cerimonia che ha inteso commemorare, a Ponticello di Braies, i nostri sette alpini andati avanti a causa di una valanga, giusto trent'anni fa. A sinistra, una parte delle cinquemila persone strette attorno alla chiesetta; qui a destra, il nostro presidente Ercole affiancato dal sindaco del paese altoatesino

La squadra di Protezione civile del Basso Veronese ringrazia il gruppo di Gazzo per il contributo di un milione e mezzo di lire, e quello di Terrazzo per il contributo di 200mila lire.

La squadra di protezione civile Medio Adige desidera ringraziare i gruppi alpini che hanno offerto contributi importanti per l'attività dei volontari: gr. Perzacco (£ 592.000); gr. San Martino B.A. (£ 400.000); gr. San Giovanni L; (£ 450.000); gr. Raldon (£ 250.000). Un grazie pure al capogruppo di Raldon, Giovanni Simeoni, per aver donato un gommone da 4 posti

Truppe alpine tra ieri e oggi

*Il ten. gen. De Salvia
al circolo Balestrieri*

Pubblichiamo il testo dell'intervento tenuto dal Comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Pasquale De Salvia, all'inaugurazione del nostro circolo culturale "Balestrieri", che - per ragioni di spazio - non era stato possibile pubblicare nell'ambito dell'articolo scritto in merito da Giorgio Donati.

Nati nel 1872 come fanteria specializzata da montagna, gli Alpini si sono evoluti notevolmente nel corso della loro storia, assumendo, fin dalle prime operazioni, caratteristiche di versatilità e di adattamento ben oltre le intenzioni originali del progetto del capitano Perrucchetti, dai più additato come ideatore di truppe speciali per la difesa dei valichi e dei passi alpini.

In buona parte, tali capacità di adattamento si devono far risalire ai fatti d'arme che contraddistinsero i primi anni degli Alpini.

Nati per presidiare le loro stesse montagne e le valli natie (di qui, il carattere strettamente territoriale del reclutamento alpino, che prevedeva la costituzione di compagnie autonome dotate di grande mobilità, grande conoscenza del terreno e di un retroterra sociale coeso), gli Alpini ebbero il loro battesimo del fuoco in Africa orientale, durante le campagne coloniali della cosiddetta Prima Guerra d'Africa (1887-1896).

Ad Adua, nel marzo del 1896, il Battaglione Alpini d'Africa, che al comando del maggiore Menini si sacrificò quasi interamente per consentire ai superstiti delle truppe di Baratieri di ritirarsi, era formato quasi

interamente da elementi del 6° Reggimento di Verona. Fu solo molti anni più tardi, con lo scoppio della Grande Guerra, che gli Alpini poterono confrontarsi direttamente con il loro ambiente di operazioni naturale, in cui, è noto, costruirono la loro leggenda.

Dagli anni della resistenza sul Grappa, dagli anni dell'epopea di Russia, gli Alpini sono cambiati ancora adattandosi a nuovi scenari e a nuove esigenze imposte dal ruolo che le Forze Armate giocano attualmente nella vita del Paese, e dalla posizione internazionale dell'Italia.

Le Truppe alpine sono, sicuramente ancor'oggi, la più famosa fanteria specializzata da montagna, e, come fanteria da montagna, addestrata ad operare in condizioni proibitive, esse sono considerate una componente insostituibile non solo dell'Esercito Italiano, ma delle forze della NATO e del futuro Esercito Europeo.

La necessità di intervenire sempre più spesso in missioni "fuori area", compito che riveste oggi importanza primaria per le Forze Armate Italiane, ha comportato anche per le Truppe alpine alcuni cambiamenti, che le hanno rese a tutti gli effetti una forza in grado di essere proiettata al di fuori del

territorio nazionale, per poter essere impiegata in teatri e in condizioni diverse.

La capacità degli Alpini di affrontare questi compiti è testimoniata dalla posizione che oggi essi rivestono in campo internazionale: dalla Brigata "Taurinense", i cui Reggimenti (3° e 9° Reggimento Alpini e 1° Reggimento Artiglieria da Montagna) sono tornati per la terza volta nei Balcani (mentre il 2° Reggimento Alpini è da poco reduce dall'esercitazione NATO "Joint Winter" che, in Norvegia, ha coinvolto oltre 5.000 uomini), alla Brigata "Julia", in prima linea nelle attività multinazionali, come leader della Brigata Multinazionale Italo-Sloveno-Unghe-rese, e come partecipante alle attività del Partenariato per la Pace, l'accordo politico-militare che lega venti paesi della NATO e dell'ex Patto di Varsavia, alla Brigata "Tridentina", il cui 5° Reggimento partecipa alla Forza di Pronto Intervento delle Nazioni Unite, al Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino", vero fiore all'occhiello delle Truppe alpine, oggi impegnato in Bosnia.

Per far fronte a questi impegni crescenti, le Truppe Alpine si sono evolute in questi ultimi anni esaltan-

do al massimo la loro professionalità e la loro versatilità. Va in questa direzione l'incremento dato al volontariato tra gli Alpini, nelle sue varie componenti (Volontario in Servizio Permanente, Volontario in Ferma Breve e Volontario in Ferma Annuale). La crescente disponibilità di personale addestrato e motivato consentirà agli Alpini di far fronte agli impegni che, per l'anno 2000, vedono schierati fuori dal territorio nazionale, circa 4500 uomini.

Questo non comporta l'abbandono dei tradizionali compiti degli alpini, fra cui primeggia la difesa del territorio italiano: le "Penne nere" della Tridentina si addestrano costantemente nel loro ruolo di presenza e sorveglianza, e in questi giorni sono scesi in mille nel Centro-Sud Italia per l'Operazione Santa Barbara, che li vede sorvegliare punti strategici e infrastrutture militari.

Errata corrige

Sul numero di aprile-maggio del Montebaldo sono stati scritti in modo errato i nomi di alcuni alpini premiati con attestato di benemeranza in occasione dell'assemblea sezionale di marzo, appartenenti ai gruppi di San Giovanni Lupatoto e Zevio. Per la precisione, Gino Verdolin, di San Giovanni, Antonio Brutti, della Pc di Zevio, e Luigi Chiovetto, sempre della Pc di Zevio. Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

80° della Sezione e 128° TT.AA.

In occasione delle due importanti ricorrenze, la Sede sezionale sta predisponendo una degna corona di manifestazioni alle quali tutti gli alpini e la cittadinanza sono caldamente invitati. Si inizierà il 12 ottobre, presso la sala del circolo culturale "Balestrieri", in Sede, con una serata assieme ai professori Guido Vettorazzo, di Rovereto, e Giuseppe Bozzini, di Lazise, che parleranno della Seconda guerra mondiale e della prigionia in terra di Russia. Nel corso della serata saranno proiettati filmati sugli argomenti trattati. Sabato 14, alle 21, presso il teatro Astra di San Giovanni Lupatoto, grande serata di cori alpini con tutti i nostri cori sezionali.

Domenica 15, con partenza da via Raggio di Sole, lungo corso Porta Nuova e piazza Bra, grande sfilata di tutte le penne nere di Verona e delle Sezioni e gruppi gemellati. Ai reduci e combattenti alpini, verrà consegnata dai presidenti nazionale e sezionale un attestato appositamente creato per l'occasione. Nella stessa piazza, stazioneranno i mezzi e gli uomini della Protezione civile sezionale per illustrare ai cittadini la loro attività. Per tale importantissima occasione, il Montebaldo uscirà con un numero speciale.

Affinché la manifestazione del 15 sia una vera festa per tutti, dopo la cerimonia di piazza Bra e presso il piazzale di Fondo Frugose a San Michele, sarà allestita una tendopoli con la possibilità di pranzare tutti assieme. Nel pomeriggio la festa verrà allietata dalla Banda di San Michele e dalle majorettes. Tutti coloro che sono interessati a partecipare al pranzo (a prezzo modico) devono dare la loro adesione entro e non oltre il 15 settembre prossimo.

Ampia notizia e documentazione sugli importanti appuntamenti illustrati, sarà data sul numero di settembre del Montebaldo e sulla stampa cittadina.

Il verbale del C.d.S. di maggio

Il 26 maggio si è riunito il Consiglio per discutere il seguente ordine del giorno:

- saluto e comunicazioni del Presidente;
- ratifica verbale del 26/04/2000;
- esame richiesta coro di Montecchia;
- provvedimento disciplinare nei confronti di un socio;
- adunata Nazionale di Brescia - considerazioni;
- pellegrinaggio a Braies - punto della situazione;
- interventi dei consiglieri;
- varie ed eventuali.

Il Presidente annuncia che, d'accordo con padre Claudio, la nostra Sezione celebrerà il Giubileo al Santuario del Frassino l'11 novembre p.v.

Ainardi produrrà il manifesto celebrativo per l'80° della nostra Sezione.

La suddetta ricorrenza, preceduta da una serata di cori, si svolgerà in piazza Brà. Il Comune ha già dato l'assenso. Per il pellegrinaggio sull'Ortigara il Presidente si è già incontrato con i Presidenti di Marostica ed Asiago. Bonetti, Masnovo e Zanotti sono incaricati di preparare un curriculum che accompagnerà la richiesta di Verona per l'adunata del 2002. Zuccoli, capozona Mincio e capogruppo Mantova, per ragioni di lavoro ha dato le dimissioni. Si stanno trovando i sostituti. Anche i capigruppo di Bovolone e Verona Stadio sono dimissionari. Il 9 giugno p.v. riunione del C.d.S. con la zona Mincio a Palazzolo. Il segretario Chemello segnala che è in corso di perfezionamento una polizza assicurativa di furto-incendio per la sede e RC che interessa lo sport e le varie attività sezionali. Potrà essere estesa anche alla PC. Viene poi approvato il verbale della seduta precedente con qualche precisazione.

Il Presidente parla poi dell'adunata di Brescia, dov'erano presenti 165 gagliardetti della nostra Sezione e dove a fronte di una numerosa partecipazione globale, si sono verificati nella sera di sabato anche episodi poco edificanti, che comunque non riguardavano Verona. E' stato proposto di inviare alla Sede Nazionale una lettera con elencati gli aspetti negativi dell'adunata medesima. Bonetti, Zanotti, Zecchinelli e Zantedeschi sono intervenuti sempre sull'argomento adunata.

Turrina e Basaglia espongono nel dettaglio gli aspetti organizzativi riguardanti il pellegrinaggio di Braies. Girelli presenta la richiesta del coro Tre Monti di Montecchia di far parte dei cori della nostra Sezione. Dopo discussione il C.d.S. dà il suo assenso.

Intervengono quindi i consiglieri. Zecchinelli: parla di una esercitazione di P.C. tenutasi a Vittorio Veneto e porta in sede alcuni omaggi avuti dalla P.C. della Francia, e nel corso dei vari interventi fatti. Il 15 ottobre sarà consegnata alla P.C. sezionale la bandiera.

Peraro segnala del torneo di calcio in atto, con finale il 10 giugno a Chievo.

Zanotti farà un sopralluogo e compilerà un preventivo per i lavori da fare alla Chiesa dell'Ortigara. Pesarin comunica che sono arrivate le autorizzazioni per i lavori allo Scalorbi. Perin propone l'istituzione di un riconoscimento denominato "Stella Alpina" per le donne che si distinguono nei vari gruppi nell'affiancare gli alpini nella loro attività. Il vessillo sezionale sarà a Reggio Emilia e Cles per cerimonie ufficiali.

Recentemente è stato rinnovato il contratto con la Novastampa per la pubblicazione del Montebaldo. Il segretario Chemello presenta gli impegni sezionali nei mesi di maggio e giugno. Basaglia consegna ai consiglieri il bilancio di verifica redatto fino al 30 aprile u.s.

Nuova guida alpina del gen. Fincato

Altra pregevole fatica libraria del nostro socio gen. Lucio Fincato.

Nel filone di una passione e impegno già noti e apprezzati anche in passato, il gen. Fincato ha dato ora alle stampe una nuova guida, "Monti, rifugi, paesi della Val Aurina e Pusteria". Essa è, per usare le parole adoperate dall'autore nella prefazione, "il compendio, con gli opportuni aggiornamenti e

perfezionamenti, di due volumetti di montagna pubblicati negli anni passati: "I monti della valle Aurina" e "Val Pusteria e dintorni". Il risultato è di elevata qualità, e sicuramente otterrà l'apprezzamento di turisti e appassionati di montagna che, come il sottoscritto, amano in particolare la val Pusteria e le zone limitrofe.

Alfonso Ercole

Il verbale del C.d.S. di aprile

Il 26 aprile 2000 si è riunito il C.d.S. per discutere il seguente o.d.g.:

- saluto e comunicazioni del Presidente;
- incontro con responsabili del CERRIS;
- ratifica verbale seduta del 31 marzo u.s.;
- incontro con Delegati all'Assemblea Nazionale del 28/05/2000;
- chiesetta di S. Maurizio - proposta contributo;
- concessione della Casa del Capitanio quale sede della Sezione ANA di Verona - presa d'atto e atti conseguenti delibera del Consiglio Comunale di Verona del 31/03/2000;
- adunata Provinciale a Belfiore il 30 aprile p.v. - punto della situazione;
- adunata nazionale a Brescia - punto della situazione;
- interventi dei consiglieri;
- varie ed eventuali.

La seduta ha avuto luogo presso la sede del CERRIS, su invito del suo direttore dott. Bellamoli, poiché la Sezione di Verona ha voluto donare a questo centro, nell'ambito dell'anno della solidarietà, due computer muniti di stampanti per le sue necessità.

Il dott. Bellamoli ha fatto gli onori di casa, illustrando gli scopi e le finalità del CERRIS. All'incontro erano presenti anche alcuni delegati eletti all'assemblea di Milano.

Dopo i saluti e la consegna dei computer ha avuto inizio la seduta del Consiglio.

COMUNICAZIONI: il 4 maggio conferenza del dott. Viazzi con argomento alpino presso la nostra sede. Il Circolo ha acquistato un proiettore. La sede nazionale propone di celebrare il Giubileo con tutte le sezioni italiane. Padre Claudio chiede comunque che la nostra sezione faccia anche la sua celebrazione il 15 novembre presso il Cristo della Strada.

Si sta stilando un elenco dei combattenti alpini dell'ultima guerra ancora in vita. Saranno invitati alle celebrazioni del 15 ottobre per l'80° della Sezione.

Il coro di Montecchia chiede di far parte dei cori ANA sezionali.

Ortigara: il Presidente invita il consigliere Zanotti a presentare un preventivo per l'attuazione di lavori urgenti.

Scalorbi: è stato individuato il sito per l'installazione del generatore che servirà al rifugio. La spesa sarà suddivisa in due rate.

Interviene il cons. naz. Baù per riferire sulle ultime decisioni della sede nazionale. Per gli interventi dei militari alle nostre celebrazioni bisogna seguire l'iter già noto.

Per l'adunata di Brescia il giornale "La Stampa" uscirà con un numero speciale. Il C.d.N. sta studiando la possibilità di far sfilare anche i muli all'adunata nazionale, purché già inquadrati in reparti alpini. A Brescia saranno sequestrati i famosi "trabicolli".

Una apposita commissione sta studiando come impiegare la somma raccolta per il Kosovo.

Zantedeschi, come coordinatore dei capizona, distribuisce il calendario già concordato per gli incontri del Consiglio con la zona.

Il cons. Perin, su invito del presidente, si è adoperato con la zona Lessinia per incrementare l'attività di quei gruppi. Il Consiglio ha deciso una erogazione straordinaria per coprire almeno parte del debito esistente ancora per la costruzione della Chiesetta di S. Maurizio, essendo questa patrimonio dell'ANA.

La celebrazione, unitamente a quella di Conca dei Parpari, sarà inserita nelle manifestazioni sezionali.

Il presidente Ercole distribuisce copia della delibera del Consiglio Comunale di Verona che assegna alla nostra Sezione l'uso della Casa del Capitanio per 27 anni. Ringrazia quanti, Sindaco, capigruppo, consiglieri, si sono impegnati per la sua approvazione, così questa sarà la sede degli alpini veronesi fino al 2027.

Masnovi parla poi della preparazione per l'adunata provinciale di Belfiore del 30 aprile e dell'adunata nazionale di Brescia del 13 e 14 maggio.

Zecchinelli informa su una esercitazione di P.C. attuata a Feltre con la partecipazione di circa 2.000 persone, fra cui 156 veronesi.

Pesarin dà notizia che il 6-7 maggio ci sarà nel Basso Veronese un'altra esercitazione di P.C. con le squadre Basso Veronese, Medio Adige e Val d'Illasi.

Chemello parla del questionario dell'ISTAT da compilare e sulla donazione di 100 videocassette effettuata da Basaglia, di contenuto alpino, fatte alla Sezione che arricchiscono la nostra videoteca.

Pandolfo relaziona sul convegno della stampa alpina.

Chiude la seduta il presidente segnalando che per il pellegrinaggio di Braies l'aspetto logistico è quasi del tutto definito.

Un esempio

ad Affi

Sindaci entusiasti degli alpini

Domenica 7 maggio gli alpini di Affi hanno tenuto la loro annuale manifestazione. Dopo la sfilata per le vie del paese, e la celebrazione della S. Messa, hanno onorato la bandiera e tutti i Caduti al monumento, per poi ripetere gli onori a quello dell'alpino. Il sindaco Carla De Beni, nel suo intervento, ha elogiato il gruppo per la solidarietà e il volontariato a favore di tutta la comunità nei momenti di bisogno. Ha stigmatizzato la decisione governativa di sopprimere la leva obbligatoria, poiché nei giovani verrebbero a mancare le motivazioni e i valori basilari di amor patrio, e la formazione del futuro cittadino. Non solo a parole ha dimostrato l'entusiasmo per gli alpini, il sindaco De Beni, ma anche con un singolare fatto.

Su un pianerottolo della scala che porta al piano superiore del municipio, ha collocato una scultura lignea di buona fattura rappresentante un alpino che sta cadendo per la Patria.

La scultura, opera dell'alpino Italo Righetti, andato avanti da alcuni anni, è stata offerta alla comunità dai suoi familiari.

Il capogruppo Baratta Desti e il vicepresidente sezionale Pier Luigi Bonamini, nel loro intervento, non hanno tralasciato di censurare l'insensata decisione governativa di abolire la leva.

Il midollo osseo (o sangue midollare) si trova all'interno di certe ossa - bacino, sterno -: il suo aspetto è quello del sangue normale e contiene una grande quantità di cellule madri che fabbricano globuli rossi, globuli bianchi e piastrine, elementi indispensabili per il sangue circolante.

Quando il midollo osseo viene colpito da una malattia, di cui spesso non se ne conosce la causa, la produzione di globuli rossi, bianchi e piastrine viene profondamente alterata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Si parla allora di leucemia, aplasia, ecc, malattie che fino a pochi anni fa erano incurabili e quindi mortali. Si è scoperto però che, prelevando una certa quantità di midollo osseo da un soggetto sano, e trasfondendolo in un malato di leucemia, questo midollo trasfuso si rigenera e produce globuli normali, portando così a guarigione il paziente.

Purtroppo non tutti i malati di leucemia possono ricevere da chiunque trasfusioni di midollo osseo per il problema della compatibilità: infatti per questo tipo di trasfusione, lo schema di compatibilità è molto più rigido e complesso di quello che viene usato nelle comuni trasfusioni

Grande necessità Ecco come donare il midollo osseo

Nessun rischio
né dolore, e si
salva una vita

di sangue.

Si pensa che un donatore su centomila sia compatibile con un ricevente (se il malato ha più fratelli, la probabilità di compatibilità sale al 25 per cento). Tenendo conto dei malati di leucemia oggi esistenti in Italia, se ci fossero 900 mila donatori il 90 per cento dei malati troverebbe un donatore compatibile.

Per questo motivo è stato istituito un Registro nazionale ed uno europeo di donatori di midollo osseo. Più donatori si iscrivono, più facile è trovare un donatore compatibile.

Purtroppo questi registri hanno ancora pochi nominativi. Il prelievo avviene attraverso ripetute punture

di alcune ossa del bacino, in anestesia generale o spinale, e viene effettuato con ricovero ospedaliero al massimo di 2-3 giorni. La quantità di midollo prelevato è di 700 - 1000 ml, e dura un'ora. L'anestesia non comporta rischi se non quelli generici di qualsiasi intervento, e il dolore che resta nelle sedi di prelievo al risveglio, è sopportabilissimo e sparisce al massimo in tre giorni. Non c'è alcun impoverimento dell'organismo, anche perché una settimana prima viene prelevata un'unità di sangue dal donatore, che gli verrà poi ritrasfusa durante l'anestesia.

Complessivamente il donatore resterà assente dal lavoro per una settimana al massimo, praticamente senza rischi, dolore od altro.

Per diventare donatori basta avere tra i 18 e i 45 anni, essere sani e rivolgersi al Servizio trasfusionale di un ospedale, dal lunedì al sabato, che darà ulteriori chiarimenti in merito, come ad esempio le modalità per la tipizzazione del donatore (consiste in un banale prelievo).

Donare il midollo osseo significa realmente salvare una vita umana senza menomare il proprio organismo: è un atto profondamente umanitario.

Norberto Ferrarini

Mons. Giovanni Ottaviani

Un abbraccio al "nostro" cappellano del Papa



Festa delle grandi occasioni, domenica 21 maggio, nella baita del gruppo di Quinto. Dopo la S. Messa solenne, parenti ed amici hanno voluto salutare e rendere onore in clima alpino ad un giovane prete, Giovanni Ottaviani, che dopo alcuni anni di impegno pastorale nel Veronese, soprattutto a Porto di Legnago, ha preso il volo ed è approdato in Vaticano.

Anche qui ha bruciato le tappe ed ora è già monsignore, ma il fatto più rilevante è che è diventato il cappellano del Papa. La notizia è forte, ma vien da dire: cosa c'entra il Montebaldo? La risposta è semplice: mons. Ottaviani, prima di abbrac-

ciare la vocazione ecclesiastica, è stato un ottimo alpino della Brigata Tridentina e ha prestato servizio a Varna, in Alto Adige.

Nel clima festoso della giornata sono emersi tanti ricordi e, tra questi, la sua militanza alpina, premonitrice di un'amicizia per alcuni aspetti analoga, quella di soldato di Cristo, vissuta in spirito di servizio e di solidarietà umana.

Buon lavoro, don Giovanni, pardon monsignore... e - se può - chiedi al Santo Padre di illuminare i nostri governanti per la salvaguardia delle Truppe alpine.

Ad maiora!

Alfonso Ercole

Grazie, Glaxo!

Il nucleo sanitario della squadra di Protezione civile Medio Adige, formata da soccorritori più un'infermiera professionale, ha ora degli strumenti in più per operare. Infatti, grazie alla donazione fatta dalla ditta farmaceutica

Glaxo Wellcome nella persona del presidente Gian Pietro Leoni, sono ora in possesso di una barella pieghevole, di un materasso a depressione e di due stecchi bende sempre a depressione che vanno ad aggiungersi allo zaino medico, completo di attrezzature, donato sempre dalla Glaxo nel '96.

Roberto Favia

Nuove aree di crisi e interventi umanitari: l'intervento del comandante della Julia, brig. gen. Giovanni Marizza, su presente e futuro del nostro esercito

Il ruolo delle Forze armate

Il brig. gen. Giovanni Marizza, Comandante della Brigata Alpina "Julia", è intervenuto, mercoledì 8 marzo 2000, presso il Collegio Universitario Pontenavi di Verona, su un tema riguardo al quale ha sviluppato una significativa competenza. Goriziano d'origine, dopo l'accademia militare e la laurea in scienze strategiche ha comandato il battaglione Alpini Susa, che rappresenta l'Italia nell'AMF, la Forza Mobile della NATO. Nel 1993 è stato Capo di Stato Maggiore del contingente italiano "Albatros" inquadrato nell'operazione "ONUMOZ" di peacekeeping in Mozambico. Tra gli altri, ha seguito al HQ della NATO di Bruxelles i corsi per ufficiali superiori di "Gestione delle crisi" (1996) e di "Politica militare" (1997); sua una conferenza al Consiglio permanente NATO-Russia su "Italian Peacekeeping Doctrine".

Al momento dell'incontro il generale Marizza era Capo di Stato Maggiore delle Truppe Alpine. In precedenza era stato a capo dell'Ufficio "Relazioni internazionali, Strategia globale, ONU e Forze multinazionali" dello Stato Maggiore della Difesa.

La nuova situazione internazionale

Ci proponiamo di capire quale sia l'odierna situazione delle aree di crisi e quale potrebbe essere lo sviluppo futuro anche se fare previsioni è estremamente difficile. Se vogliamo individuare quali siano le aree di crisi oggi, bisogna fare un passo indietro e riandare al periodo successivo alla seconda guerra mondiale. Ai tempi della guerra fredda, l'Europa era un'unica grande area di crisi: la vera linea di frizione era quella che, con un'espressione "felicitemente infelice", Churchill aveva definito "la cortina di ferro". A quell'epoca la NATO ed il Patto di Varsavia si affrontavano su quello che, in termini geopolitici, era definito il "fronte centrale". La NATO individuava anche un "fianco sud", ritenuto meno pericoloso. Con la caduta del muro di Berlino la situazione si è praticamente rovesciata. Zbigniew Brzezinski, consigliere del presidente degli Stati Uniti, aveva detto, all'indomani della caduta del muro, che era morto il drago, ma al suo posto erano nati tanti "serpenti velenosi": dal traffico di armi al traffico illegale di sostanze stupefacenti, dal separatismo all'immigrazione illegale, dalle rivalità etniche all'integralismo. E' difficile stabilire da dove possano provenire; sono però localizzabili prevalentemente a sud dell'Europa. Ecco perché si può dire che la situazione geopolitica si è ribaltata: prima la minaccia veniva da est, oggi i rischi arrivano prevalentemente da sud.

I due "archi di crisi" negli anni '90

All'indomani della caduta del muro di Berlino si potevano individuare due archi di crisi, uno con andamento vagamente verticale, l'altro con andamento più o meno orizzontale. Quello orizzontale partiva dai Paesi Baltici, che all'epoca erano in fibrillazione perché c'era volontà di allontanare quanto prima possibile le truppe di occupazione russe; proseguiva poi lungo l'Europa orientale e

ancora verso il Balcani, dove la Jugoslavia stava per esplodere, e poi più giù verso il Mar Egeo, con le tensioni tra Grecia e Turchia; quindi continuava verso il Medio Oriente e ancora verso il Golfo Persico.

Quello orizzontale, appoggiato al Nord Africa, cominciava dalle parti di Gibilterra, proseguiva in Algeria con il suo terrorismo di stampo islamico, proseguiva nella Libia di Gheddafi, continuava ancora verso il Medio Oriente, poi verso il Caucaso.

Questi due archi di crisi si sovrapponevano in corrispondenza del Medio Oriente ed assumevano una forma un po' preoccupante per l'Europa, quella di due immense lame di forbici che sembravano chiudersi sull'Europa. A quell'epoca, dunque, l'orizzonte geopolitico europeo era coperto per 270 gradi dall'instabilità.

I due "archi di crisi" oggi

Oggi la situazione è cambiata. Se consideriamo l'arco di crisi verticale, notiamo che si è indebolito di molto a nord del Medio Oriente, perché nell'Europa centrale ed orientale ha dato i suoi frutti la partnership for peace. Dopo il crollo del comunismo in Unione Sovietica, infatti, tutti i Paesi dell'Europa centrale e orientale hanno chiesto di entrare nelle strutture di sicurezza euroatlantiche. Tre Paesi ex comunisti, la Polonia, la Cechia e l'Ungheria, sono già entrati nella NATO, gli altri - praticamente tutti, ad eccezione di Bielorussia e Ucraina - stanno bussando alla porta. L'arco si è invece molto rafforzato al di sotto del Medio Oriente; prosegue con forza verso il Mar Rosso, il Corno d'Africa, l'Africa centrale, in tutta la zona che dai grandi laghi va fino al Congo. Tale situazione è preoccupante, perché mette in discussione i confini africani. Per quanto bizzarri e imposti dalle potenze coloniali, è bene lasciarli così come sono; se si va a toccare uno solo di quei confini si rischia una destabilizzazione completa.

Tale arco di crisi, dunque, si è avvizzito alquanto a nord del Medio Oriente, però si è molto irrobustito a sud e finisce praticamente sulle spiagge angolane dell'Atlantico meridionale.

Anche l'altro arco di crisi, quello orizzontale, si sta indebolendo nella fascia nord-africana, ma si sta alquanto irrobustendo una volta superato il Medio Oriente; si dirige infatti con forza verso il Caucaso, dove c'è la guerra in Cecenia di cui non occorre sottolineare la gravità; si dirige verso l'Iraq, altro Paese sotto sanzioni internazionali, si alimenta con l'instabilità di un altro Stato che non è mai nato e che, se fosse nato, si chiamerebbe Kurdistan e si conclude infine tra il Pakistan e l'India, che hanno un contenzioso bilaterale addirittura con risvolti nucleari.

Previsioni su un futuro prossimo

Quali saranno gli archi di crisi del futuro? E' ragionevole pensare che continueranno ad essere costituiti dallo sviluppo di questi due assi. E' presumibile che gli sforzi della Comunità internazionale riusciranno a flemmatizzare

la conflittualità dell'arco di crisi verticale dall'estremo nord fino al Medio Oriente e dell'arco di crisi orizzontale nella sua porzione maghrebina; è però altrettanto verosimile che le restanti zone conservino le loro forti tensioni.

Il tutto aggravato, probabilmente, da un altro fattore che è la carenza di risorse idriche. Interi Paesi e centinaia di milioni di esseri umani dipendono, per la loro sopravvivenza, dalle acque del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate; le risorse idriche sempre meno abbondanti potrebbero influire negativamente sulla conflittualità (a tal proposito una nuova disciplina si sta profilando all'orizzonte: la cosiddetta "idrogeostrategia"). Quindi è verosimile che in futuro dovremo affrontare delle grosse emergenze umanitarie in Africa e in Asia.

Gli interventi umani e la "diplomazia parallela"

Osservando le statistiche, è facile accorgersi che negli ultimi dieci anni l'ONU ha condotto molti più interventi che non nei quarantacinque precedenti. La svolta è stata determinata dalla caduta del muro di Berlino: la fine dell'Unione Sovietica ha fatto sì che i vari movimenti di guerriglia marxisti rimanessero senza sovvenzioni. Parallelamente, anche le varie potenze occidentali e filo-occidentali (come gli Stati Uniti d'America e il Sud Africa) hanno tagliato i viveri ai movimenti di contro-guerriglia e quindi determinate situazioni di conflittualità si sono concluse per esaurimento. Poi l'intervento dell'ONU ha fatto il resto.

Gli interventi delle Nazioni Unite, bisogna riconoscerlo, in certe occasioni sono stati frenati sia dal gioco dei veti incrociati (retaggio dai tempi della Guerra fredda) sia dalla pesantezza organizzativa e dalla lentezza burocratica della elefantica macchina dell'ONU. I successi si devono anche alla "diplomazia parallela": mi riferisco a quelle organizzazioni private o non governative, non necessariamente internazionali, e che in determinate occasioni si sono letteralmente sostituite alle Istituzioni internazionali (come la Comunità di Sant'Egidio, la "fondazione" Carter, Greenpeace...) che hanno certe volte sopperito alle carenze delle organizzazioni internazionali.

Gli interventi militari

Le missioni di carattere militare si sono moltiplicate parallelamente all'aumento degli interventi ONU. Per quanto attiene all'Italia, in questo preciso momento quasi novemila uomini sono impegnati in missioni umanitarie di sostegno alla pace.

Perché si ritiene che le Forze Armate siano tra gli organismi più idonei ad intervenire in questo tipo di operazioni? La risposta è semplice: perché sono sempre pronte per loro stessa natura.

Le Forze Armate non hanno bisogno di mobilitazione; la catena di comando è già esistente fin dal tempo di pace, il sistema delle trasmissioni, delle comunicazioni via radio e via filo già esiste.

Le Forze Armate sono anche dotate di una certa flessibilità, non soltanto in senso tattico e strategico, ma anche in senso più ampio: ne è una prova il notevole cambio di mentalità che hanno fatto registrare recentemente. Tanto per fare un esempio si è passati, con una certa scioltezza, dalle operazioni tradizionali (per intenderci le operazioni militari classiche di attacco e di difesa) alle peace support operations, le operazioni di supporto alla pace. Si è passati an-

che dall'uso indiscriminato della forza all'uso "minimo". Si è anche passati dal "concetto del compito", che si estrinsecava nel vincere a qualunque costo (con l'unica limitazione dell'osservanza delle convenzioni di Ginevra) alle rules of engagement (RoEs), le regole di ingaggio, che sono una procedura secondo la quale bisogna adeguare la risposta-reazione al tipo di situazione e al tipo di minaccia. Ma soprattutto si è passati dal provincialismo alla multinazionalità. Fino ad una decina di anni fa l'unico reparto dell'Esercito Italiano che era addestrato a operare all'estero in condizioni operative difficili era il Battaglione Alpini Susa; oggi invece qualunque Reggimento di qualunque brigata dell'Esercito Italiano è abilitato ad agire in Albania, in Bosnia, in Kosovo in operazioni di supporto alla pace. In sintesi se confrontiamo l'Esercito Italiano di oggi con quello di dieci o di vent'anni fa, non soltanto vediamo un esercito diverso, ma "un altro" esercito.

Conclusioni

Per finire vorrei accennare a quella che è una missione tipo. A tale proposito mi riferirò ancora una volta alla missione dell'ONU in Mozambico, forse perché è stata definita "l'unica azione ONU coronata da successo", e come tale la possiamo considerare come una missione ideale. Prima di tutto, parlando di operazioni di peacekeeping, è necessario un accordo di pace.

Successivamente, nel caso della missione ONUMOZ c'è stato l'intervento dei reparti dell'ONU e la sostituzione di reparti stranieri.

Ricordo infatti che vaste porzioni del territorio mozambicano erano occupate da unità militari dello Zimbabwe e del Malawi, che erano state schierate allo scopo di curare i rispettivi interessi nazionali. Il passo successivo è quello della separazione dei contendenti, che vanno accolti in "aree di raccolta" separate, disarmati, smobilitati, naturalmente facilitando il loro reiserimento nella vita civile. Dopo, o anche contemporaneamente, va facilitato il rientro dei profughi e dei rifugiati e finalmente si arriva alle libere elezioni, in maniera da dare la parola finale non più alla violenza ma alla democrazia. Successivamente bisogna formare le nuove locali forze armate: in altre parole, prima di tornarsene a casa, bisogna consentire al Paese in oggetto di ricostruire le proprie capacità difensive. Infine c'è il rientro dei contingenti dell'ONU nei Paesi di appartenenza, dopo un vero e proprio "passaggio di consegne" tra la Comunità internazionale ed il Paese in questione che dovrebbe risorgere a nuova vita.

Ho voluto mettere in evidenza questa sequenza, questa sorta di percorso obbligato, perché voi giovani siete la classe dirigente di domani e in futuro potreste essere chiamati voi stessi ad applicare i passi di questo algoritmo. In futuro, come abbiamo visto, le emergenze umanitarie potranno essere all'ordine del giorno e quindi è giusto e opportuno che voi giovani conosciate fin d'ora queste procedure e sappiate applicare questo algoritmo in maniera corretta. Non tutti sono riusciti a farlo (caso negativo dell'Angola).

Questo percorso per la pace sembra una semplice e ovvia sequenza obbligata di passaggi, ma in realtà richiede prudenza, capacità di discernimento e di comprensione della realtà in cui ci si trova ad operare.

Vi auguro di poterlo e saperlo fare, in modo tale da dare il vostro contributo a ridurre quanto più possibile le aree di crisi di cui abbiamo parlato.

San Giovanni Lupatoto - La "rama" sulla nuova baita alpina

Domenica 28 maggio il Gruppo di San Giovanni Lupatoto ha issato la "rama" sulla nuova baita in costruzione, come facevano un tempo i muratori quando arrivavano al tetto. Per l'occasione l'invito a festeggiare è stato esteso all'amministrazione comunale (ha dato in concessione per 50 anni, rin-

novabili, 6.000 mq. di terreno), a tutti i soci, simpaticizzanti, familiari e cittadini che hanno preso visione dell'opera e quindi si sono fermati per un momento gastronomico.

A dar lustro alla festa sono intervenuti alcuni consiglieri comunali insieme al segretario generale e, poco più tardi, è arrivato il pre-

sidente sezionale Ercole con il vice Bonamini, il segretario Basaglia e il capozona di Verona Corso, provenienti da Milano dove avevano partecipato alla Assemblea nazionale dei delegati.

Il capogruppo Fraccaroli e il progettista ing. Mostarda (con il fratello geom. Luciano) hanno evidenziato le caratteristiche della costruzione che, a lavori ultimati, si presenterà in stile alpino. Adiacenti alla costruzione verranno eseguiti quattro campi di bocce per gli appassionati, ed il terreno restante sarà sistemato interamente a verde. Il tutto, sempre sotto la responsa-

bilità del gruppo alpini, potrà, su richiesta, essere usufruito anche da altre associazioni di volontariato.

Al termine il capogruppo ha ringraziato l'impresa costruttrice (che avrà ancora alquanto lavoro da fare), il progettista, l'amministrazione comunale, la ditta dell'alpino Bampa, costruttore del tetto ligneo a capriate, gli sponsor alpini F.lli Ansemi e tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione. Un grazie non è mancato per il Gruppo alpini di Patone (TN) con noi gemellato per la sua graditissima presenza.

Pier Luigi Bonamini



Tamburello, vince Sommacampagna

Albaredo e gli anziani

Domenica 9 aprile è avvenuto il tradizionale incontro annuale del gruppo di Albaredo con gli anziani ospiti della locale Casa di riposo. Il pomeriggio è stato allietato dall'esibizione del Coro scaligero di Cologna Veneta, nonché da amene poesie in dialetto veneto a cura del poeta contadino Gino Rossato.



La squadra del gruppo alpini di Sommacampagna, vincitrice del I Trofeo di tamburello organizzato dalla Sezione di Verona. Un grazie al presidente della squadra, Silvano Albertini, e a tutti i componenti



Gemellaggio del gruppo di Santa Lucia Q.I., con il gruppo alpini di Telgate (Bergamo), assieme ad altri gruppi della zona Verona 2



30 gennaio 2000: i Reduci di Russia sfilano a Tregnago. In testa, il presidente sezionale Alfonso Ercole

La squadra Pc Medio Adige ad Oncoematologia e Pediatria

Un piccolo aiuto ai bambini malati

Il 15 gennaio scorso la squadra Medio Adige di Protezione civile si è ritrovata davanti all'ospedale Policlinico di Borgo Roma per andare a consegnare del materiale di cancelleria al reparto di Oncoematologia pediatrica. Tale materiale sarà utile ai piccoli degenti che sono in grado di seguire le lezioni scolastiche tenute in reparto: pennarelli, matite, gomme, risme di carta di vari formati, pastelli colorati, colori a cera e album da disegno. Siamo stati accolti con cordialità dall'infermiera professionale Daniela Trani, e dall'aiuto dott. Luigi Marradi, responsabile di un reparto che ospita circa 30 piccoli pazienti, di cui la metà sono affetti da tumori di varia natura, e il resto ha delle malattie ematiche quali talassemie, piastrinopenie, emofilie e vari tipi di anemie.

Poi ci siamo recati al reparto di Pediatria dell'ospedale di Borgo Trento, dove ci attendeva l'infermiera profes-

sionale Giliola Gottardi e il dott. Carlo Trabucchi. Ai bambini ammalati del reparto sono state donate tre biciclette e materiale di cancelleria. La Pediatria ospita 22 bambini affetti da varie malattie: polmoniti, malattie intestinali, reduci da operazioni di varia natura ed altro ancora. Il reparto è arioso ma, come ci ha detto il dott. Trabucchi, manca uno spazio da adibire a sala giochi per i piccoli. Alla fine, con un po' di dispiacere, siamo andati via, ma nel cuore avevamo la gioia di aver portato un sorriso a chi per malattia l'ha perso.

Dobbiamo ringraziare per tutto ciò le persone che, nei due giorni del 18 e 19 dicembre, sono venute alla tenda della Protezione civile e che, dopo aver bevuto un bicchiere di brulè o di cioccolata calda, hanno lasciato un'offerta con la quale abbiamo potuto realizzare questo, e versare anche mezzo milione di lire a favore di Telethon.

Roberto Favia

Caduta di stile, o di educazione?

Le manifestazioni alpine, si sa, sono sempre dei grandi momenti di incontro, di allegria e soprattutto attimi in cui il popolo delle penne nere ribadisce con piena forza e orgoglio la sua appartenenza ad una grande indivisibile famiglia, piena di tradizioni, di gloria, di rispetto ed amore anche per il prossimo e per tutti quei valori che caratterizzano la nostra cultura, anche cristiana. Valori e concetti che con gli interventi della Protezione civile, della nostra solidarietà, che si esemplifica spesso con i piccoli gesti che tutti i giorni i nostri Gruppi compiono, hanno contribuito a fare apprezzare gli alpini non solo nel nostro Paese.

Valori e rispetto che però dovrebbero concretizzarsi realmente in ogni occasione, particolarmente quando si tratta di Adunata Nazionale o manifestazioni sezionali o di gruppo.

Cadute di stile, in tali occasioni, se non di maleducazione, vanno inevitabilmente ad

erodere la preziosa immagine degli alpini.

Non è possibile, infatti, che in occasione di un recente raduno in un centro della nostra provincia, durante la celebrazione della Santa Messa, officiata dal nostro cappellano ed altri sacerdoti, molti, troppi "alpini" si siano comportati in maniera a dir poco discutibile. In quell'occasione, alla Comunione, un brusio continuo e crescente di chiacchiere più o meno enfatiche è riuscito quasi a soffocare il coro che ne sottolineava la liturgia. Nella stessa occasione, verso il termine della S. Messa, si è svolta una piccola processione, con i bambini delle scuole, con l'ostensione del Santissimo Sacramento. Atto liturgico che si è svolto tra l'indifferenza, l'altissimo rumoreggiare del chiacchiere degli astanti, sordi al richiamo del rispetto del mo-

mento che un sacerdote, più volte, ha reclamato giustamente.

Un clangore esemplare e in crescendo che non ha tenuto in alcun conto il credere e la fede di altri e che ha poi avuto il suo vertice di maleducazione alla fine del Sacro Rito, durante il saluto degli oratori ufficiali. Premesso che il riservare i discorsi di circostanza alla fine della parte ufficiale di una manifestazione, a mio parere è errato per vari motivi ben comprensibili.

Le parole del vicesindaco, con fascia tricolore, del capogruppo del gruppo alpini ospitante la manifestazione e del nostro presidente sezionale, sono state salutate dal crescente ed ormai incontrollato vociare, dallo sfollamento delle persone verso la ricerca del buono pasto in una assoluta mortale irrispettosa indifferenza nei confronti di

chi parlava. Ciliegina sul dolce, l'hanno riservata gli alfiere dei numerosi gruppi presenti che, all'*ite missa est*, senza nemmeno attendere l'inizio dei discorsi, in molti hanno arrotondato i loro gagliardetti e se ne sono andati tranquillamente. Grazie di cuore, a quei dodici che sono stoicamente rimasti al loro posto.

Non è che un esempio, sia chiaro, che non riguarda fortunatamente la totalità dei nostri alpini, ma è emblematico anche perché, purtroppo, non è una rarità.

E' certo che siamo una associazione di persone libere e tutti, ovviamente, sono liberi di essere credenti o meno, o interessati alle arti oratorie delle varie personalità che intervengono.

Ma l'educazione ed il rispetto degli altri non sono questioni di pensiero.

Educhiamoci tutti, con impegno, ne va sia della nostra immagine personale che della nostra Associazione.

Carlo Chemello

Protezione civile Isolana a Sorgà

Sabato 6 maggio scorso, la squadra della Protezione Civile della zona Isolana, guidata da Luca Castellani, è stata impiegata nell'esercitazione "Idra" ad Angari; ma ha dovuto abbandonare la simulazione per intervenire realmente in territorio di Sorgà. Il problema da risolvere è stato il forte rischio di

allagamento della provinciale che unisce Erbè ad Isola della Scala. Su chiamata del sindaco Saverio Bozzini, un nucleo composto da 6 uomini ed una potente idrovora in dotazione alla squadra, hanno lavorato per tre ore pompando l'acqua da un pozzetto di raccolta e facendola defluire, impedendo così l'allagamento della provinciale. Alla squadra sono giunti i sentiti ringraziamenti del sindaco e del tecnico comunale per l'ottimo lavoro svolto.

Pesca alla trota, Perzacco domina

Il 21 maggio scorso, il gruppo alpini di San Martino Buon Albergo ha organizzato l'annuale gara di pesca alla trota per singoli.

La gara, aperta a tutti gli alpini della provincia in regola col tesseramento, ha visto la partecipazione di un buon numero di concorrenti. La manifestazione si è svolta al laghetto "al Maglio", ed è denominata Trofeo "Giovanni Marchesini": il riconoscimento è stato offerto dalla signora Marchesini al gruppo vincitore, quello di Perzacco.

Classifica gruppi

1° Perzacco; 2° Santa Lucia; 3° Zevio

Classifica individuale alpini

1° Ivano Piccoli (Perzacco); 2° Davide Marconi (San Martino); 3° Angelo Ferrarin (San Martino); 4° Paolo Erigozzi (Santa Lucia); 5° Remo Merlini (Villafranca); 6° Paolo Pasini (San Martino B.A.)

Classifica individuale amici

1° Giordano Albertini; 2° Luca Aldegheri; 3° Fabio Brugnoli



Foto di gruppo con premiati alla gara di pesca alla trota organizzata dal gruppo alpini di San Martino Buon Albergo

Tiro a segno
De Mori
sempre
più in alto

Il nostro giovane iscritto (congedato da pochi mesi) Diego De Mori si è nuovamente affermato nella disciplina sportiva del tiro a segno.

Il 13 maggio scorso ha gareggiato per l'Associazione nazionale tiro a segno

Competizione a Badia Calavena

Castagna conquista 1° "Anselmi"

1° Trofeo Dino Anselmi

Badia Calavena 30 aprile 2000

Classifica individuale assoluta

1° Castagna (Ana Chiampo); 2° Arduin (Ana Giazza); 3° Rivato (Ana Chiampo)

Classifica per categorie

Juniores: 1° Valbusa (Erbezzo); 2° Santi (Ana Castelvero)

Seniores: Castagna (Ana Chiampo); 2° Dimaio (Ana Giazza); 3° Marchi (Ana Badia)

Amatori: 1° Rivato (Ana Chiampo); 2° Formigari (Atl. Caprino); 3° Ballini (Ana Bosco)

Veterani: 1° Arduin (Ana Giazza); 2° Santolin (Ana Chiampo); 3° Bonetti (Cristo Risorto)

Pionieri: 1° Albiero (Ana Badia); 2° Scandola (Ana Cerro); 3° Marchiori (Atl. Valpolicella)

Ragazzi: 1° Carradore (Biasin Illasi); 2° Zocca (Giovani Badia); 3° Vanzo (Castelvero)

Allievi: 1° Pizzini (Ana Giazza); 2° Dal Forno (Ana Badia); 3° Guardini (Ana Fane)

Ragazze: 1^ Valbusa (Erbezzo); 2^ Piubelli (Biasin Illasi); 3^ Zanini (Ana Badia)

Seniores: 1^ Cattafesta (Mondadori); 2^ Spada (Biasin Illasi); 3^ Tebaldi (Ana Badia)

Premi speciali:

Primo assoluto: Roberto Castagna (Ana Chiampo)

Gran Premio Montagna: Ivano Arduin (Ana Giazza)

Casetta 7 nani: Ivano Arduin (Ana Giazza)

Trofeo Dino Anselmi: 1° Ana Chiampo; 2° Ana Giazza; 3° Ana Badia

Totale concorrenti: 246

- sezione di Verona, a Vittorio Veneto nel campionato regionale juniores.

Nella gara di tiro con pistola a compressione nei 10 metri, per la settima volta si è aggiudicato il titolo regionale con il

punteggio di 574/600.

Si è pure cimentato, per la prima volta, nella pistola libera (50 metri) sbaragliando tutti i concorrenti e conquistando il titolo regionale. A Diego va il nostro "bravo!".

PLB

31° Campionato provinciale di tiro a volo, svoltosi a Bovolone

Bussolengo centra il "Quattrina"

E Villafranca si aggiudica il Trofeo "Città di Bovolone"

Si è svolto domenica 4 giugno 2000 a Bovolone il 31° Campionato provinciale di tiro a volo per alpini e amici, organizzato dal gruppo di Bovolone in collaborazione con la Società tiro a volo "La Valle", 17ª gara intitolata alla memoria dell'alpino Ugo Quattrina. Questi i risultati delle gare.

Trofeo Città di Bovolone

1° gr. Villafranca; 2° GSA Bussolengo; 3° gr. Bovolone

Trofeo Ugo Quattrina

1° gr. Bussolengo; 2° gr. Avesa; 3° gr. Bovolone

Classifica individuale alpini cat. A, frequentatori di pedana

1° Giorgio Pantano (gr. Bovolone); 2° Renzo Turata (gr. Bussolengo); 3° Franco Fontana (gr. Bussolengo)

Classifica individuale alpini cat. B, non frequentatori

di pedana

1° Luciano Fasoli (gr. Bussolengo); 2° Arnaldo Mamoli (gr. Castel d'Azzano); 3° Fiorenzo Bergamaschi (gr. Avesa)

Classifica individuale amici degli alpini cat. A, frequentatori di pedana

1° Luigi Zampieri (gr. Avesa); 2° Matteo Nosè (gr. Bovolone); 3° Lai Tran (gr. Bovolone)

Classifica individuale amici degli alpini cat. B, non frequentatori di pedana

1° Fernando Filipozzi (gr. Lavagno); 2° Gildo Gaiga (gr. Lavagno); 3° Luigi Gozzi (gr. Lavagno)

Riuscitissima corsa di montagna, nonostante un tempo poco primaverile

Castelvero incorona il gruppo Chiampo

Il lungo periodo di bel tempo che ha preceduto la giornata particolarmente nuvolosa durante la quale si è tenuta la nona edizione della corsa in montagna di Castelvero, ha permesso al gruppo organizzatore di preparare al meglio il percorso, che si è rivelato ancora una volta di notevole spessore agonistico e quanto mai panoramico.

Il numero elevato di concorrenti è stata la migliore ricompensa agli sforzi di quanti si sono prodigati affinché tutta la manifestazione si svolgesse senza intoppi fino alla fine.

Al termine, alla presenza del sindaco di Vestenanova Edo Dalla Verde, accompagnato dagli assessori Renzo Fabbri e Fiorenzo Dalla Verde, il consigliere regionale e rappresentante della Commissione sportiva Giuseppe Zanotti, dei consiglieri regionali Piero Masnovo e Angelo Pandolfo, si è svolta la premiazione dei vincitori con la consegna, per la seconda volta, al gruppo Ana di Chiampo del bel trofeo in ferro battuto dedicato all'alpino Giacomo Santi, disperso in Russia.

1° Trofeo Giacomo Santi

1° Ana Chiampo; 2° Ana Bosco; 3° Ana Valdigresta

Classifiche maschili

Giovani: 1° Thiavo Camponogara; 2° Tiberio Zandonà; 3° Andrea Zandonà

Allievi: 1° Marco Santi; 2° Daniele Zandonà; 3° Alfredo Steccanella

Juniores: 1° Roberto Dalla Valle; 2° Isacco Piubelli; 3° Luca Costalunga

Senior: 1° Roberto Castagna; 2° Marco Leso; 3° Ivo Bittarello

Amatori: 1° Maurizio Rivato; 2°

Andrea Zanini; 3° Ugo Guardini

Veterani: 1° Gianni Santolini; 2° Tarcisio Cappelletti; 3° Giuseppe Tanara

Pionieri: 1° Lino Dal Bosco; 2° Annibale Albiero; 3° Luca Marchiori

Classifiche femminili

Allieve: 1ª Elisa Vesentini; 2ª Silvia Urbani; 3ª Martina Zandonà

Senior: 1ª Giuliana Pertegato; 2ª Elena Zanini; 3ª Sara Santolin

Meritata foto di gruppo alla corsa podistica di Castelvero



penna sportiva

Castelnuovo, campionato provinciale

Corsa su strada, l'alloro a Pasetto

Alla manifestazione, alla quale hanno partecipato una ventina di gruppi, erano presenti, per la Sezione, il vicepresidente Giuseppe Camino, il responsabile dello sport Italo Peraro, il consigliere Giuseppe Zanotti e il gen. Carmelo Molica, socio del gruppo di Castelnuovo.

Campione provinciale: Pasetto Gianluca (gr. Cristo Risorto)

Gruppo campione provinciale: Cristo Risorto

Categorie

Juniores: 1° Pasetto Gianluca; 2° Leso Marco; 3° Lonardi Andrea

Seniores: 1° Brentegani Adriano; 2° Bogdanic Massimiliano; 3° Noro Walter

Amatori: 1° Arduin Ivano; 2° Bonetti Giuliano; 3° Dallora Giovanni

Veterani: 1° Albiero Annibale; 2° Camera Ottorino; 3° Dal Bosco Lino

Pionieri: 1° Carletti Giancarlo; 2° Praga Renato; 3° Zenti Giovanni

Classifica speciale gruppo di Castelnuovo: 1° Fontana Alessandro; 2° Sansoni Francesco; 3° Mignoso Gianluca



Il socio del gruppo Verona Centro, il magg. Guido Francesconi, è stato insignito della "Stella al merito del lavoro".

Con i migliori complimenti della redazione del Montebaldo

Trofeo don Domenico Mercante

In cento di corsa su e giù da Giazza Al gruppo il "Dal Bosco"

Ripercorrendo lo stesso itinerario della memorabile gara nazionale dello scorso anno, si è disputata la corsa di montagna che ha visto la partecipazione di un centinaio di atleti, così classificati:

ragazzi fino a 12 anni: 1° Sebastiano Pizzini (Giazza); 2° Andrea Campedelli (Giazza); 3° Nicola Campedelli (Giazza)

ragazzi fino ai 16 anni: 1° Mirko Pezzo (Bosco); 2° Giovanni Scandola (Bosco); 3° Sebastiano Peraro (Azzago)

allievi 16-19: 1° Marco Fiorentini (Bosco); 2° Jacopo Piccolboni (Castel d'Azzano); 3° Leso Alberto (Bosco)

juniores 20-30 anni: 1° Marco Leso (Bosco); 2° Francesco Vinco (Badia); 3° Francesco Tanara (Badia)

seniores 31-40 anni: 1° Walter Noro (Giazza); 2° Mauro Formigari (Giazza); 3° Giampaolo Ballini (Fane)

amatori 41-50 anni: 1° Alfonso Vallicella (Giazza); 2° Giuseppe Tanara (Bosco); 3° Ivano Arduini Giazza

veterani 50-60 anni: 1° Lino Dal Bosco (Giazza); Adriano Pizzini (Giazza); 3° Annibale Albiero (Bosco)

pionieri oltre i 60 anni: 1° Aldo Bordignoni (Villafranca)

femminile

ragazze fino ai 12 anni: 1^ Michela Salaorini (Fane); 2^ Aurora Santi (Castelvero)

ragazze fino ai 16 anni: 1^ Federica Campedelli (Bosco)

donne: 1^ Elisa Costa (Bosco); 2^ Paola Castellani (Fane); 3^ Cristina Alari (Giazza)

Il trofeo offerto dall'amico degli alpini Ottavio Dal Bosco è stato assegnato al gruppo alpini di Giazza.

La Scaligera "Gran Fondo Chesini 2000"

corre per la vita

L'importante manifestazione sportiva organizzata dall'ass. sportiva "La Scaligera" di Verona, quest'anno corre anche per i bambini talassemici e drepanocitici. Un galà serale al teatro Romano, il 9 settembre, sarà l'occasione per la raccolta di fondi per un centro specializzato in queste malattie, che ancora oggi colpiscono molti bambini.

Rinnovato il pellegrinaggio in uno dei posti più cari alle penne nere

Ortigara, lassù sulle trincee

Le 207 medaglie d'oro del Labaro Nazionale dell'ANA brillavano al sole che, con gioia di tutti i partecipanti, illuminava Cima Lozze domenica 9 luglio.

Contornato dai Vessilli Sezionali, tra cui quello di Verona, dai Labari e bandiere delle varie associazioni d'arma e da un numeroso insieme di Gagliardetti dei gruppi alpini, il Labaro sorretto dalla medaglia di bronzo Guido Azzolini esprimeva così idealmente la presenza in quel sacro luogo di tutte le penne mozze e di tutti gli alpini della nostra Associazione.

Una testimonianza che è ascesa, come sempre, in vetta all'Ortigara, alla colonna mozza, dove nel 1920 si è tenuto il primo "convegno-congresso", che dal 1929 si trasformerà in "adunata", degli alpini. In moltissimi, quest'anno, sono saliti a quota 2105, tra le ancora evidenti trincee italiane ed austriache, mute testimonianze dei cruentissimi combattimenti che lassù si sono svolti, ed un prete - don Rino Massella - con abito talare e cappello alpino ben in testa si è inerpicato tra le pietraie per celebrare, dove ora regna la pace della natura, la parola di Dio.

E non poteva che essere così, per adempiere al primo dettame della nostra associazione: "tenere vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni degli alpini" e naturalmente ricordare tutti coloro che hanno fatto il loro dovere anche e soprattutto per le nuove generazioni che ben poco sanno dei sacrifici di chi ci ha preceduto. Non è inutile retorica, ma nel nostro Paese si tende sempre più spesso a dimenticare la nostra storia. Non importa che essa sia bella o brutta, essa fa parte inevitabilmente del retaggio di un popolo, di una Nazione ed è la base su cui si deve costruire. Valori e concetti che il benessere ormai ben diffuso, la vita veloce nel rincorrere traguardi sempre più difficili nella continua competizione, tende a far dimenti-

care. Come un costante desiderio profano di azzerare sempre e comunque qualche cosa.

Concetti con veemenza ribaditi e sottolineati con grandissima enfasi da padre Claudio Liuti nella sua omelia alla cerimonia di Monte Lozze. Le sue parole sono rimbalzate tonanti sulle rocce come macigni e più volte interrotte dagli applausi. Idee ben chiare espresse precedentemente anche dal Vice Presidente vicario Corrado Perona, che ha sottolineato senza mezzi termini il pensiero dell'ANA in merito alla abolizione della leva militare "patrimonio di popolo".

Cerimonia, quindi, molto coinvolgente e rappresentativa dell'anima e del pensiero alpino, senza proteste eclatanti e con rispetto, questa dell'83° Pellegrinaggio all'Ortigara che, come sempre, ha visto la buona collaborazione tra le Sezioni di Asiago, Marostica e Verona nella sua organizzazione. In rappresentanza delle Forze Armate e delle Truppe Alpine un picchetto del 7° Alpini di Feltre ha reso gli onori, mentre il nuovo comandante la Brigata Alpina Tridentina, Brig.Gen. Girolamo Scozzaro, ha rappresentato il comandante le Truppe Alpine Ten. Gen. Pasquale De Salvia. Presente anche il colonnello comandante le Fiamme Gialle della Provincia di Vicenza Walter Peruzzo e rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia Forestale. I sindaci di Asiago, Eneo e Gallio hanno portato il saluto delle genti dell'Altipiano dei Sette Comuni.

La cerimonia, iniziata con l'alzabandiera, è stata accompagnata dal coro di Peschiera del Garda della nostra Sezione. Mentre il Tricolore veniva issato, i militari inquadrati nel picchetto d'onore e tutti i presenti hanno cantato all'unisono l'Inno di Mameli: momento molto significativo di unità. Molta la gente assiepata nel piccolo piazzale e sui gradoni

rocciosi che contornano la piccola chiesetta voluta da don Bepo Gonzato che è stata, pochi giorni prima della manifestazione, riportata praticamente a nuovo con grande sforzo e determinazione, dagli alpini del gruppo di Cristo Risorto di Bussolengo, guidati dal nostro consigliere sezione Giuseppe Zanotti. A tal proposito è doveroso aggiungere che anche la attigua sacrestia è stata risanata e rimessa in ottime condizioni.

Con la Preghiera dell'Alpino, sottolineata dal canto "Signore delle Cime" del coro di Peschiera e letta con emozione dal nostro consigliere sezione Ugo Giramonti, la cerimonia si è conclusa.

Carlo Chemello

La Sezione di Verona sente il dovere di ringraziare sentitamente la ditta Index per l'apporto offerto con i suoi materiali per il risanamento della chiesetta e della sacrestia. Un ringraziamento particolare, naturalmente, al gruppo alpini di Villafranca per il sempre presente ed apprezzatissimo supporto logistico alla manifestazione e nell'accogliere degnamente le varie autorità presenti, e al gruppo di Rosegaferro che, in supporto, è sempre disponibile per chi ne ha necessità.

Addio al padre de "La montanara"

E' andato avanti il padre de "La montanara". All'età di 95 anni è morto Toni Ortelli. Lui, che di professione faceva il disegnatore tecnico, è probabilmente uno sconosciuto ai più; ma è l'autore di questa canta della quale scrisse testi e musica.

Il canto forse più conosciuto tra quelli alpini, resterà sempre tra gli alpini anche per ricordare l'estate.

Il gruppo alpini di Grezzana avrà finalmente la sua baita che sarà inaugurata il 17 settembre 2000 in occasione dell'adunata di zona Valpantena-Lessinia centrale, coordinata dal capozona Luciano Bertagnoli.

Un risultato che premia la dedizione e l'impegno dell'intera zona. Due nomi sintetizzano questa operosa dedizione: il gen. Vittorio Emanuele Rossi, di Grezzana, e il cap. del gruppo "Vicenza" Libero Vinco, figlio della Lessinia, Medaglia d'oro al valor militare, caduto ad Opyt in terra di Russia. Per dare ancor più significato alla manifestazione del 17 settembre gli alpini di Grezzana, guidati dal validissimo cav. Elio Turri, intendono commemorare il gen. C.A. Enzo Marchesi, che tante estati ha trascorso in Lessinia, le cui spoglie riposano nel cimitero di Erbezzo e che è spiritualmente legato al gruppo di Grezzana essendo stato subalterno del gen. Rossi.

Commemorare significa fissare il ricordo, scolpire nella memoria: e non poteva esservi miglior scelta che intitolare la nuova baita ad Enzo Marchesi, anch'egli alpino di purissima razza. Piemontese tenace ed appassionato della

Grezzana, la baita intitolata al gen. Marchesi

Inaugurazione il 17 settembre

montagna, istruttore di roccia e di sci, comandante del Battaglione alpini sciatori "Monte Rosa" in guerra e poi dal '43 al '45 partigiano combattente in val di Susa e quindi comandante provinciale delle formazioni partigiane del Cuneense (cittadino onorario della città di Cuneo per meriti straordinari). Nel dopoguerra Marchesi comanda il 4° Reggimento alpini, la Brigata "Julia" e il 4° Corpo d'Armata alpino nel durissimo periodo del terrorismo altoatesino.

Un momento difficile, quello, che vede il generale Marchesi dirigere con polso fermissimo e buon-senso montanaro l'impiego operativo di tutte le forze armate e di polizia operanti in Alto Adige per il controllo antiterrorismo delle frontiere, delle vie di comunicazione e delle infrastrutture vitali esistenti sul territorio.

E quindi su fino ai vertici delle Forze Armate nei prestigiosi incarichi di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e di Capo di Stato Maggiore della

Difesa. All'atto del pensionamento Marchesi sceglie Verona come residenza invernale, ed Erbezzo come sede estiva; ma soprattutto sceglie gli alpini veronesi come unico obiettivo delle sue attenzioni e della sua consolidata alpinità.

Ben venga dunque la cerimonia commemorativa e l'intitolazione della baita a questo illustre comandante alpino, alla presenza delle più alte autorità provinciali e dei familiari (la signora Luciana Marchesi con il marito, prof. Enzo Trinchi, ed il figlio) che ben volentieri hanno accolto la proposta degli alpini grezzanesi di onorare il loro caro congiunto. Così come unanime è stata l'adesione all'iniziativa del "Gruppo del martedì" che in ogni sua riunione non perde occasione per ricordare e rimpiangere nella figura di Enzo Marchesi uno dei suoi soci più simpaticamente attivi e ricchi di vibrante comunicatività.

Troviamoci dunque numerosi, alpini veronesi, all'appuntamento del 17 settembre a Grezzana; sarà un momento significativo dedicato all'inaugurazione di una baita che è costata un decennio di forte impegno agli alpini di Grezzana.

Giorgio Donati



Il gen. Enzo Marchesi assieme a papa Giovanni Paolo II

Rassegna di cori a Legnago

Nel prestigioso e rinnovato (fin troppo) teatro Salieri di Legnago si è tenuta il 3 giugno scorso la 13ª Rassegna biennale di cori di montagna, organizzata e fortemente voluta dal gruppo alpini di Legnago e dal suo capitano Vittorio Giusti.

Hanno partecipato il coro locale "Baita Verde", diretto da Mauro Danieli, il coro "La Preara" di Lubiara, diretto da

Federico Donadoni, e il coro di Lumignano di Vicenza diretto da Andrea Rigoni. Presentatore d'eccezione della serata, Bepi De Marzi, vero poeta del canto alpino.

Atteso, e non partecipante, il coro della Brigata Tridentina che, per ragioni superiori, è stato dirottato ad altro appuntamento. La manifestazione, gratificata dalla presenza di un folto pubblico, presenti il sindaco di Legnago ed autorità civili e militari, ha riscosso ampio successo; il che fa ben sperare per la 14ª edizione, data anche

la prestigiosa sede in cui si è svolta questa, e un'auspicabile maggior pubblicizzazione. Ha portato il saluto per la Sezione di Verona il vicepresidente vicario Pier Luigi Bonamini.

Il vecchio signor Antonio Salieri, che nella sua intensa e lunga vita è stato anche insegnante di canto corale di un certo giovane che si chiamava Beethoven, deve essere rimasto soddisfatto; e perciò grazie agli alpini di Legnago, per il loro contributo per far conoscere una volta di più l'anima canora degli alpini.

c. ch

Attività dei gruppi - Zona Verona Due

GRUPPO GOLOSINE

23/10/99 - Assemblea annuale e rinnovo del Consiglio: all'unanimità si è deciso di mantenere l'attuale Consiglio per procedere all'ultimazione dei lavori della baita.

Composizione del consiglio: capogruppo DAL MORO LINO, vice TODESCHINI G., segretario MARCONI G., cassiere TRONCONI R. alfiere VALBUSA A., consiglieri FOLADORI S., FRIGO C., LEDRI R., POMARI L., SEGATTINI A., WELPONER E.

Presente il Capo Zona CORSO SERGIO.

8/12/99 - Pranzo sociale, presenti il consigliere sezionale BONETTI FERDINANDO e il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO BORGO NUOVO

24/10/99 - Assemblea annuale e rinnovo del consiglio.

Composizione del consiglio: capogruppo RICCHELLI ARMANDO, vice DALLE VEDOVE S., segretario MORELATO R., cassiere BRAIONI W., consiglieri CASTELLANI F., TURRI G.F., GIACOMELLI G., PAGANOTTO L., AVANZI G.

Presente il consigliere sezionale BONETTI FERDINANDO.

27/2/2000 - Pranzo sociale.

GRUPPO CHIEVO

29/10/99 - Assemblea annuale: presenti il consigliere sezionale BONETTI FERDINANDO e il capozona CORSO SERGIO.

14/11/99 - Pranzo sociale presso la propria baita e rinnovo del consiglio.

Composizione del nuovo consiglio: riconfermato il capogruppo BONGIOVANNI RINO, vice VALENTINI R., segretario CAMPARA L., cassiere MASSALONGO L., addetto allo sport GIARDINI G., alfiere GROBERIO D., consiglieri BRUNELLI M., LIBRAINI

S., LONARDI O., MANTOVANELLI B., MASSALONGO S., OLIVIERI F., RIGHETTI L.

Presenti il presidente sezionale ERCOLE ALFONSO, il consigliere DE CARLI S. e il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO S. LUCIA QUARTIERE INDIPENDENZA

5/11/99 - Assemblea annuale: presente il capozona CORSO SERGIO e il vice BONGIOVANNI RINO.

10/12/99 - Cena sociale e rinnovo del consiglio presso la propria baita.

Composizione del nuovo consiglio: capogruppo COSTA MANLIO, vice METTIFOGO D., segretario AMBROSINI P., cassiere BRUGNOLI E., capogruppo onorario e revisore CORSO S., consiglieri BARBATO B., BONOMI G.F., DAL CERO B., FABLE R., GASTALDELLI M., PERBELLINI G.F., SEGGA G., ZULIANI G., alfiere CATTELANI R., rappresentante aggregati PADOVANI R.

Presenti: il presidente sezionale ERCOLE ALFONSO, e il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO CA' DI DAVID

13/11/99 - Assemblea annuale: presenti il capogruppo CAPRARA BATTISTA, il consigliere GIRELLI GIOVANNI e il capozona CORSO SERGIO.

5/12/99 - Pranzo sociale; ospiti il presidente sezionale ERCOLE ALFONSO e il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO BORGO ROMA

26/11/99 - Assemblea annuale e rinnovo del consiglio.

Riconfermato capogruppo ZORZELLA DELIO, vice e segretario BONATO S., cassiere MARTINELLI G., presidente AIDO BAZZICA V., responsabile sport LAVAGNOLI M., alfiere ZAMBON G., consiglieri AVESANI G.,

NADALI D., SARTORI R., MINGON G.F., ANTONINI T.

Presente il consigliere BONETTI FERDINANDO.

GRUPPO S. MASSIMO

4/12/99 - Assemblea annuale e rinnovo del consiglio.

Composizione del consiglio: riconfermato capogruppo RECCHIA LUIGI, vice STERZA C., segretario ARDUINI E., Cassiere VICENTINI R., alfiere ZANINI L., consiglieri BENATELLI G.P., BIASI N., BRUNELLI D., CANALIA S. FERRARI R., MAGAGNOTTI A., MOTTA G.F., OTTAVIANI G., RIGO A., STERZA F., TURRI I., VINCO R. Presenti il consigliere responsabile protezione civile ZECCHINELLI SERGIO e il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO I MAGGIO

15/12/99 - Assemblea annuale e rinnovo del Consiglio.

Composizione del consiglio: capogruppo FACCHINETTI FRANCO, vice TEDESCHI G., segretario MAZZOCCO G., cassiere CANCIAN D., consiglieri FRANCESCHINI R., BIONDANI W., PIEROTELLO M.

Presente il capozona CORSO SERGIO.

GRUPPO S. LUCIA EXTRA

6/2/2000 - Assemblea annuale e pranzo sociale

Presenti il vicepresidente sezionale PERIN ALESSANDRO, il capozona CORSO SERGIO e il segretario CHEMELLO CARLO.

QUARTIERE SAN ZENO

19/3/2000 - Rinnovo del consiglio: capogruppo ZECCHINELLI SERGIO, vice e cassiere MARCOLINI NATALINO, segretario FIORILLI MASSIMO, consiglieri: COMENCINI GIACOMO, FUSS SILVANO, MUYELLI AMLETO, PASETTO LINO.

San Bonifacio

Domenica 5 dicembre 1999 si è svolta l'annuale festa del teseramento con la tradizionale sfilata per le vie del paese con la contemporanea presenza del gruppo AIDO che festeggiava il 25° anno di fondazione, al ritmo scandito dalle due bande presenti alla cerimonia. Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti ed i discorsi ufficiali, tutti al rancio sociale presso un ristorante del luogo. Per la Sezione di Verona era presente il capozona Pietro Masnovo.

Cellore

Il 20 novembre 1999, presso la sede del gruppo, si è tenuta l'annuale assemblea del gruppo. Dopo il resoconto dell'anno trascorso ed il programma per il 2000, tutti i presenti si

sono trattenuti alla cena offerta dal gruppo.

La consueta raccolta di fondi a scopo benefico (£600.000) ha avuto come beneficiario l'Associazione per i cerebrolesi di Villafranca.

Lugagnano

Gli alpini di Lugagnano hanno invitato nella loro sede gli ex combattenti per ringraziarli delle sofferenze patite e per rinsaldare i legami ed i valori comuni ai due gruppi. Durante una riunione conviviale, per mano del capogruppo Arnoldo Cristini e con la presenza del presidente dei combattenti e reduci Udino Forlin, gli alpini hanno premiato con una targa ricordo i 55 concittadini combattenti della seconda guerra mondiale.

DOLORI TRA I SOCI

Sono andati avanti

Mainotti Luciano - gr. Quart. S. Zeno
Amico Mazzi Luigi - gr. S. Lucia Extra
Serg. magg. Venturini Enrico, red. Russia - gr. Goito
Veronesi Remo - gr. Stallavena
Avesani Iginio - gr. Palazzolo
Socio Giacomuzzi Marcellino, zio dei soci Peretti Enzo e Renato - gr. Fane
Brazzarola Eugenio, comb. e reduce, consigliere del direttivo e corista del coro parrocchiale - gr. S. Lucia Ex.
Marcolini Rinaldo, prematuramente scomparso - gr. S. Giovanni Lup.
Florio Cirillo, red. Russia, amico - gr. S. Giovanni Lup.
Martinelli Giovanni (Gianrico) - gr. Valeggio
Pasquali Giuseppe - gr. Valeggio
Aloisi Carlo - gr. S. Zeno Mont.
Bombieri Angelo, fondatore e capogr. per diversi anni - gr. Sona
Maloni Luigi - gr. Sona
Pierantoni cap. Gianmario, ex capogr. - gr. Avesa
Vicenzi ten. Vincenzo - gr. Avesa
Avesani Vittorino - gr. Avesa
Pisani Ottavio - gr. B.go Roma
Dal Cengio Raffaello, red. Russia - gr. Albaredo d'Adige
Pagangriso Umberto - gr. Montorio
Mezzari Bruno - gr. Montorio
Bellotti Renato - gr. S. Lucia Extra
Grandi Adriano - gr. Golosine
De Vogli Sante - gr. Monteforte
Dal Ben Giuseppe - gr. Cellere
Graziano Lazzarin, anni 50, socio fondatore, padre del socio Emanuele - gr. S. Stefano Zim.
Avesani Iginio - gr. Palazzolo
Benini Antonio, amico - gr. Lavagno
Toffali Giovanni - gr. Ca' di David

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Dal Bosco Antonio, padre dell'amico Riccardo - gr. Cazzano Tram.
Ba Giulia, nipote del socio Nordera Innocente - gr. Cazzano Tram.
Tavoni Teresa, mamma di Bonometti Giuseppe, cassiere del gruppo, e di Gianfranco - gr. S. Lucia Ex.
Cipriani Lucia, moglie del socio Brunelli Michele - gr. B.go S. Pancrazio
La mamma dei soci Luigi e Giovanni Tommasi - gr. S. Floriano
Il papà del capogr. Consolini Dario - gr. Albarè
Il papà del cons. Ruffoli Giovanni - gr. Albarè
La mamma di Collovati Giorgio - gr. S. Giovanni Lup.
La mamma di Fainello Pierluigi - gr. S. Giovanni Lup.
Bovi Margherita, mamma del cons. Santi Fortunato - gr.

Poiano

Ederle Agnese, sorella del socio Cesare e dell'amico Adriano - gr. Stallavena
Pernigo Lina e Annichini Giulietta, suocera e cognata del cassiere Gonzi Pietro - gr. Stallavena
Brandoli Orfeo, padre dei soci Gianni, Flavio, Fabrizio - gr. Salizzole
Bonato Elio, padre del socio Paolo - gr. Salizzole
Cipriani Tramonto Dino, papà dell'amico Carlo - gr. Fane
La suocera dell'amico Mazzi Luigi - gr. S. Lucia Ex.
Gelmetti Emilio, anni 98, padre del socio Guido, è stato amorevolmente assistito dai figli - gr. Affi
Broglia Luigi, fratello di Giovanni e zio di Francesco - gr. Valeggio
Suor Agnese, sorella del socio Ederle Marcellino - gr. Quinto
Paiarollo Maria, mamma dei soci Lenotti Ernesto ed Enrico - gr. S. Zeno Mont.
Il padre di Gozzi Luigi e del collab. Giancarlo - gr. Illasi
La moglie dell'alpino Tinelli Dario - gr. Sona
Giannina, mamma del socio Bussola Giancarlo - gr. Belfiore
Angela, mamma del cons. Gelmini Roberto e nonna del socio Gelmini Marco - gr. Belfiore
Salvagno Antonio, ex comb. e reduce di Russia, padre del socio Pasquale - gr. Grezzana
Lorenzoni Francesco, padre del socio Franco - gr. Monteforte
Lavarini Domenico, padre di Roberto - gr. Colà
Festi Palma, mamma dell'amico Residori Gabriele - gr. Colà
Giuseppe, fratello del cons. Luciano Tomizioli - gr. Ca' di David
Ettore, zio del capogruppo Caprara Battista - gr. Ca' di David
Benvenuto, fratello di Finotti Luigino, suocero di Ferdinando Marconi - gr. Ca' di David
La mamma dell'amico Ermanno Pasqual Brocca - gr. Ca' di David
Federico, anni 18, figlio del socio Nordera Angelino e fratello del cons. Luciano - gr. Cazzano Tramigna
Carlo, fratello del socio Guglielmi Francesco (Checo) - gr. Caldiero
Squaranti Lisetta, madrina del gruppo di Azzago
Doardo Guerra, padre dei soci Dario e Bruno e nonno di Enzo, Fabio, Giuseppe e Michele - gr. Azzago

NASTRI ROSA E AZZURRI

Contri Martina, figlia del socio Contri Stefano - gr. Cazzano Tram.
Stefano, primogenito del socio Nicolini Maurizio e di Gaio Caterina - gr. S. Pietro Legn.
Pesarin Anna, nipote del socio fondatore e alfiere del

gruppo - gr. S. Pietro Legn.

Nicola, secondogenito del socio Manega Mauro - gr. S. Stefano Zim.

Giorgia, nipote di Varco Franco - gr. Belfiore

Matteo, primogenito di Marcazzoni Vittorino e nipote di nonno Pietro - gr. Monteforte

Lorenzo, figlio dell'amico Cavallon Federico e di Chiara, nipote del capogr. Pelosato Domenico - gr. Monteforte

Alessia, nipote di Fasolo Giuseppe - gr. Arcole

Marco, quartogenito di Fontana Carlo Stefano - gr. Illasi

Davide, nipote di Martini Silvino - gr. Illasi

Ilaria, primogenita di Cauci Renzo - gr. S. Stefano Zim.

Ermanni Mattia, figlio di Claudio e Banali Antonella, nipote di Banali Luigi - gr. Valeggio

Mattia, nipote di Olivieri Renzo - gr. Illasi

Alessandro, terzogenito del socio Fava Gianfranco - gr. B.go S. Pancrazio

Bruno, terzogenito del cap. Tenci Andrea - gr. Verona Centro

Chiara, nipote di Agnolin Lino - gr. Albaredo d'Adige

Matilde, terza nipote del nonno Zanolli Mario, capogr. - gr. Poiano

Luca, quinto nipote del nonno alfiere Signorini Mario - gr. Montorio

Simone, secondogenito di Massimo e nipote del cons. D'Agostini Giampietro - gr. Grezzana

Andrea, nipote del cons. Ferrais Silvano - gr. Grezzana

Lorenzo, nipote del capogr. e capozona VR 1 Zantedeschi Enrico - gr. B.go Venezia

Giovanni, figlio del socio Rodighiero Alessandro e nipote del socio Rodighiero Giuseppe - gr. Monteforte

Carlotta, figlia del socio Brusco Cristian, nipote del capogr. Claudio - gr. Colà

Melissa, figlia del socio Peretti Ugo - gr. Colà

Francesco, nipote del socio Zanini Vittorio - gr. Ca' di David

Giulia, nipote del socio Pasini Giulio - gr. Caldiero

FIORI D'ARANCIO

Contri Paolo con Verzè Isabella - gr. Cazzano Tram.

Dal Dosso Daniele con Brazzioli Laura, figlia di Luigi - gr. Valeggio

Nives, figlia del cons. Veneri Guerrino, con il ten. Piccoli Michele - gr. Stallavena

Elisa, figlia del socio Valle Ivo, con Prevedelli Cristiano - gr. Salizzole

Marchi Enrico e Lucchi Sara - gr. Valeggio

Donatella, figlia del socio Gelmino Florio, con Elponti Paolo - gr. S. Stefano Zim.

Michele, figlio del socio Zigiottò Dino, con Leviti Elena - gr. S. Stefano Zim.

Federica, figlia del segretario Villa Clemente, con Ambrosi Paolo - gr. Ponton

Todeschini Albino con Katia - gr. Azzago

Nadia, figlia del socio Zenari Gino, con Disconzi Michele - gr. Cazzano Tramigna

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

35° matr. Bianchi Giancarlo, consigliere, e Ghirlanda Delia - gr. Valdona

40° matr. Cristofoli Arrigo e Girardi Annamaria - gr. Bagnolo

35° matr. Merzi Danilo e Lucia Broglia - gr. Salionze

35° matr. Pellicani Arnaldo e Varalta Adriana - gr. B.go 1° Maggio

55° matr. Modena Alvisè, fondatore ed ex capogr., con Castelletti Rosa - gr. Castion V.se

30° matr. Papa Diego con Fiorini Daniela - gr. S. Francesco Rov.

40° matr. Pasetto Angelo con Campi Caterina, genitori dei soci Paolo e Flavio - gr. Lavagno

45° matr. Gasparini Ambrogio con Castelli Alma - gr. Ca' di David

NOTIZIE LIETE

L'alpino Plinio Sgarbi, cl. 1922, è stato insignito della onorificenza di Grande Ufficiale OMRI e del titolo di Console Provinciale emerito di Mantova della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia - gr. Marmirolo

Gamberoni Massimo, figlio del socio Sergio, si è laureato brillantemente in Economia e Commercio - gr. S. Giovanni Lup.

Il ten. Sanson dott. Ferdinando è il nuovo presidente dell'aeroporto Catullo - gr. VR Centro

Pomari Angelo, 37 anni, med. d'oro per 54 donazioni AVIS - gr. S. Francesco Rov.

Veneri Guerrino, medaglia del Comune di Grezzana per 151 donaz. - gr. Stallavena

Brunelli Luciano, medaglia del Comune di Grezzana per 122 donaz. - gr. Stallavena

Vanti Mario, croce d'oro per 75 donaz. - gr. Stallavena



Silvano Dalla Verde, gr. Vestenanova
"L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto".
La moglie e i figli



Luigi Corsi
gr. Quinzano

Raffaello Dal
Cengio, reduce
di Russia, e
Roberto
Ziviani, 40 an-
ni, deceduti a
causa di un in-
cidente strada-
le.
gr. Albaredo
d'Adige



Noi e il Cerris

Che cos'è il Cerris

Il centro educativo di riabilitazione, di ricerca e di intervento sociale è situato sulle Torricelle poco sotto il Santuario della Madonna di Lourdes. E' una struttura pubblica che ospita 170 persone, distribuite in tante piccole comunità-famiglia assistite da operatori e tirocinanti che provvedono a tutte le esigenze, dai bisogni più elementari ai pasti allo studio, alla riabilitazione.

la sua storia ha origini medievali e all'inizio del '400 alcuni notabili fondarono la Santa Casa di Pietà, il primo istituto per bambini orfani e abbandonati: è famosa la bussola dove venivano depositati i figli indesiderati annunciati con una campanella. Purtroppo l'attuale civiltà ha inventato i cassonetti. Le cronache del '500 riferiscono di oltre 500 bambini ospitati nel palazzo dell'ex maternità in via Moschini, e dell'istituzione di un brefotrofo da parte dei francesi dopo l'occupazione napoleonica. Nel 1969 la Provincia di Verona costruisce l'attuale Cerris, e dall'84 le competenze sono passate all'Ulss 20.

Perché la riunione del Consiglio di Sezione presso il Cerris

I consiglieri provinciali, e alcuni delegati all'assemblea nazionale, hanno potuto

constatare personalmente come si svolge l'attività, chi siano le persone coinvolte, quali siano le necessità a cui gli stessi alpini possono far fronte per rendere più accogliente e dignitosa la residenza di chi si trova nel bisogno. L'aiuto possibile non è altro che un lavoro di "minuto mantenimento", termine che ricorda il periodo militare ma che si traduce nella manutenzione, ripristino e riparazione delle attrezzature e delle strutture in uso.

Il Consiglio sezionale ha voluto così adottare questo complesso per dare completa attuazione a quel forte, alto e nobile valore di riferimento che è la solidarietà. Il primo atto è stato quello di donare due computer con stampanti. Alcuni alpini dei gruppi di Azzago e Palazzina hanno già svolto degli interventi di riparazione, tinteggiatura e giardinaggio.

Un paio di domande al direttore: l'alpino Mauro Bellamoli

- Chi sono gli ospiti del Cerris? «Il campionario delle miserie umane è vastissimo: ragazze madri in difficoltà, bambini maltrattati e brutalizzati sia nel fisico che nell'anima, adolescenti con famiglie disgregate, piccoli orfani, persone affette da sindrome di Down, soggetti autistici, individui con storie di tossicodipendenza, ragazzi con disturbi caratteriali e ogni tipo di persona rifiutata dalla società per i suoi problemi psico-fisici».

- Quali sono gli interventi della struttura?

«Il nostro compito è molto difficile, e spesso si risolve con degli insuccessi e con amarezza, ma il centro accoglie tutti con pazienza, esperienza e preparazione, svolgendo inoltre attività di ippoterapia, educazione fisico-motoria in piscina, ricerca diagnostica e di riabilitazione per bambini autistici, e con tanti altri ambulatori che forniscono consulenze annualmente a 1.200 persone esterne. Una funzione importante è quella di costruire o ricostruire la capacità di amare. La parola chiave per iniziare un cammino di un soggetto ferito nell'anima è proprio l'amore».

- Come possono gli alpini rendersi utili? «Purtroppo molti sono i piccoli interventi di riparazione e sistemazione, ma il centro non ha personale sufficiente per fare fronte a questi problemi. Esiste inoltre una questione educativa di primaria importanza: i guasti prodotti da atti di sfogo violento, se ripristinati tempestivamente hanno una effettiva valenza anche nella ricostruzione del comportamento. Poi, come alpino, mi sono rivolto agli alpini; e inoltre è indispensabile che sia allargata la conoscenza di strutture come la nostra, dove la sofferenza, il disagio, la difficoltà, ma anche la speranza nella vita sono realtà che non vanno né relegate, né dimenticate ma devono essere oggetto di attenzione e partecipazione.

Conclusione

Molti sono i gruppi alpini coinvolti in attività sociali, ma molti sono coloro che possono dedicare un po' del loro tempo a chi è più sfortunato. Basta telefonare alla segreteria della Sezione, e dare la propria disponibilità. Se poi ci fosse anche la presenza delle nostre signore, ciò non guasterebbe: anzi!

GOLOSINE

Inaugurazione della baita e 20° anniversario della fondazione del gruppo parco giochi Murari Brà - 25-27 agosto 2000

programma

venerdì 25 agosto

ore 17: apertura chioschi enogastronomici
ore 21: serata benefica con l'esibizione della Scuola di ballo "Studio Dimensione Danza Due"

sabato 26 agosto

ore 12: bianco alla staffa
ore 17: apertura chioschi gastronomici
ore 20,30: ballo popolare con l'orchestra spettacolo "Music Group" con Loretta e Fiorella

domenica 27 agosto

ore 8,30: ammassamento sul piazzale del supermercato Colmark in via Tevere
ore 9,30: inizio sfilata per le vie del quartiere, con la Banda musicale di Castelnuovo seguita dal corpo bandistico "Arrigo Boito" di S. Michele Extra
ore 11: discorsi delle autorità, S. Messa al campo, consegna di un presente ai gagliardetti
ore 12: rancio
ore 17: inizio serata
ore 20,30: serata di ballo con l'orchestra "I Giullari"
ore 24: fine festa alpina

10^a FESTA ALPINA DI FINETTI

domenica 6 agosto 2000

programma

ore 9: arrivo di gruppi e associazioni
ore 9,45: sfilata
ore 9,55: onore alla Bandiera
ore 10: Messa solenne
ore 10,45: interventi delle autorità
ore 11,30: assegnazione della medaglia ricordo del 10° anniversario della festa alle autorità, gruppi e associazioni
ore 12: bicchierata
ore 12,30: partenza per il "rancio" alla baita nella piazza della chiesa

3 settembre: pellegrinaggio sezionale allo Scalorbi

24 settembre: adunata zona Lessinia-Valpantena a Grezzana

All'Adunata di Brescia, l'alpino Antonio Bonato, di Camisano Vicentino (a sinistra nella foto) e Angelo Gozzi, capogruppo di Isola della Scala, si sono ritrovati dopo 35 anni. Sono stati commilitoni nel 1965 al reparto RRR Cadore, caserma Toigo di Belluno



7 maggio 2000 - inaugurazione della Baita alpina del gruppo di Giazza



Mosè Benini: benvenuto tra gli alpini del gruppo di Mezzane



Andrea Marchi: benvenuto tra gli alpini del gruppo di Mezzane



L'alpino combattente e reduce Florindo Vaccaro ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con Massimina Allegri gr. Soave

Gli alpini di San Pietro di Legnago non perdono occasione per avere un occhio di riguardo nei confronti dei fratelli più bisognosi. A Brescia, il venerdì dell'Adunata, hanno passato il mezzogiorno con la compagnia degli studenti della scuola Cse (Centro sociale educativo). La compagnia di 15 ragazzini ha portato allegria in tutto il campo



Ferdinando Rancan, gr. Borgo Venezia, ha portato in Sezione il guidoncino offertogli in Australia dal gruppo di Perth



Il gruppo alpini di Sommacampagna ringrazia il coro dei giovani che ha, con i suoi canti, allietato la festa del tesseramento, il giorno 3 dicembre '99 gr. Sommacampagna

Dunque, pare proprio irrevocabile la decisione dei nostri politici: anche da noi sarà gradualmente soppressa la leva. Sappiamo perfettamente cosa comporti una siffatta decisione; semmai, potrà meravigliare la constatazione di quanto plebiscitaria sia stata la votazione alla Camera, con scarsi e ben localizzati voti contrari. A questi si aggiunge - oh, stupore! - la Caritas, ossia quella... santa congrega che ancora oggi attinge a piene mani fra i giovani obiettori (di tutto comodo...) per avviarli al servizio sostitutivo civile. Non è né necessario, né opportuno alcun commento!

Si era detto che, all'interno del nuovo Esercito, un ruolo importante sarà svolto dalle soldatesse volontarie. I primi risultati, ossia le prove di selezione attitudinali per accedere all'Accademia militare di Modena, hanno dato esiti a dir poco sconcertanti. Saranno anche brave e determinate, queste nostre ragazzotte vogliose di emergere, ma mi restano non pochi dubbi del tutto... maschilisti. Posso anche arrivare a considerare con rispetto e benevolenza un'ufficiale alla guida di un jet, forse anche al comando di una corvetta, ma - scusatemi - non riesco proprio ad immaginarla quale Comandante di una Compagnia alpini o di una Batteria di montagna, impegnata in uno scavalamento invernale su uno dei nostri colli dolomitici.

Ricordate l'eco, rimbalzata da studi televisivi alla stampa, prodotta tempo fa dalla norma che rendeva immediatamente obbligatorio l'uso del casco da parte dei conducenti di moto e motorini? Decisione sacrosanta, che di sicuro varrà a salvare parecchie vite

Spigolature semiserie

umane, specie tra i più giovani. Ma vi siete chiesti come mai potranno nascondere il loro cappello gli alpini in divisa costretti a indossare un copricapo tanto diverso e ingombrante?

Non è il caso di scherzare su una decisione che ha amareggiato tutti noi: la soppressione della fanfara della Tridentina. Viene, però, da chiedersi se la normativa debba essere estesa anche al Corpo dei Bersaglieri che, in fatto di fanfare, non sono secondi a nessuno, visto che sovente sputano l'anima nei loro ottoni, strombazzando anche a passo di corsa.

Il richiamo a certi strumenti mi rammenta che, a livello Batteria, erano regolarmente in carico sul registro mod.547 anche due o tre "trombe in fa", gelosamente conservate nel magazzino. Il difficile era trovare chi le sapesse suonare...

In occasione di un campo estivo, la mia Batteria era del tutto priva di decenti trombettieri. Per cui, facendo di necessità virtù, tutti i segnali, dalla sveglia al silenzio, dal rancio all'alzabandiera, dovetti necessariamente affidarli all'unico artigliero che rassomigliasse un po' all'introvabile trombettiere: un ragazzone altoatesino rubizzo come il suo Kalterer ci deliziò per tre settimane con le note garrule e argentine, rimbalzanti fra abeti e larici, del suo... clarinetto!

Da quando è stato consentito di scimmiettare gli Americani - visti anche in tanti film - che, in uniforme, salutano portando la mano

aperta sulla fronte persino quando si trovano a capo scoperto, i nostri bravi ragazzi, che in fatto di furberia non si sentono secondi a nessuno, si sono sentiti autorizzati "anche" a passeggiare per le vie cittadine, in divisa, senza nulla in capo. Il che è facilissimo per chi porta il basco: basta piegarlo in due ed entra comodamente in tasca. Ma quelli che indossano il cappello alpino? Voglio credere che la cosa non li riguardi. Cosa resta, di un alpino in divisa, se tira via dalla testa ciò che non è solo un copricapo speciale, ma un simbolo?

Per concludere, due parole, spero del tutto prive di retorica, sul nostro Tricolore. Il quale, oltre a possedere il significato morale e simbolico che noi tutti gli riconosciamo da sempre, va detto che, anche dal punto di vista cromatico, è una gran bella bandiera, molto più bella di tante altre. I tre colori sono infatti felicemente accostati, e non manca una nota di orgoglio quando lo si vede spiegato al vento.

C'è da dire, parlando del tricolore, che qualche politico nostrano ne respinge sdegnosamente il significato, restando ostentatamente seduto anche quando echeggiano le note dell'Inno nazionale. In compenso, abbiamo visto Brescia orgogliosamente pavesata di tricolori. Ce ne sono parecchi anche negli stadi calcistici ove gareggia la squadra azzurra. Ma è anche vero che lo scorso 2 giugno, festa della Repubblica, solo in pochissime abitazioni veronesi sventolava una bandiera. Contraddizioni che non ci toccano, per fortuna.

Ma perché mai dobbiamo provare pudore a pronunciare parole come Patria, disciplina, Bandiera?

Marcello Colaprisco

Il mulo Diano, classe 1981 matricola 1.480, già da tempo in congedo illimitato e in forza alla protezione civile A.N.A. di Verona

ringrazia

quei pochi alpini della Sezione che si ricordano di lui offrendo piccoli contributi per il suo mantenimento, e qualche balla di fieno.

Diano

Offerte per la Protezione civile

£ 1.000.000 dal gruppo di Illasi

£ 500.000 dal gruppo di Lavagno

£ 500.000 dall'alpino Guerrino Ferrarese, di Illasi

Si ringrazia il gr. alpini di Quinto per il contributo di £ 1.500.000 a favore della P.c. Valpantena Lessinia